

L'eco *del* TEVERE

*Periodico della Valtiberina Toscana,
dell'Altotevere Umbro e dell'Alto Savio*

Alto Savio

Bagno di Romagna, l'opposizione
consiliare passa all'attacco

Anghiari

Sociale, minimo garantito
nonostante i tagli in vista

Cultura

Un viaggio nel fascino
di Aboca Museum

Città di Castello

Parla il dottor Andrea Casciari,
direttore generale dell'Asl n. 1

Inchiesta

Monumenti in stato di degrado
a Sansepolcro: perché questo?

Sansepolcro

**Il futuro di piazza Torre di Berta, "cuore" della città
che però batte soltanto poche volte all'anno**

GRUPPO ALIMENTARE VALTIBERINO



INSIEME DI GUSTO.



www.valtiberino.com

Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it

- Sansepolcro, “botta e risposta a distanza” sul piano strutturale fra Daniela Frullani e Fabrizio Innocenti pag. 4
- Sociale e scuola ad Anghiari: intervista all'assessore Giuseppe Ricceri pag. 6
- Anghiari, l'attività dell'Associazione Filarmonica “Pietro Mascagni” pag. 7
- Pieve Santo Stefano, il centro della civiltà contadina “Dina Dini” pag. 8
- Monterchi, la lista civica punta l'indice sul degrado del paese pag. 9
- Caprese Michelangelo pronta all'appuntamento con la Festa della Castagna..... pag. 10
- Badia Tedalda, il parco eolico di Poggio Tre Vescovi pag. 11
- Sestino: le difficoltà del pronto soccorso a causa dell'appartenenza geografica..... pag. 12
- Bagno di Romagna: intervista con Alice Buonguerrieri, capogruppo consiliare di opposizione pag. 13
- Verghereto, viaggio attraverso il corso del fiume Savio pag. 14
- E78, torna alla carica per il tracciato il Comitato per la Salute di Selci e Cerbara..... pag. 15
- Lavori pubblici in agenda a Citerna pag. 15
- Sanità in Altotevere Umbro: intervista con il dottor Andrea Casciari, direttore generale dell'Asl n. 1 .. pag. 16
- Le eccellenze del territorio pag. 18
- Economia: ripresa economica, la Banca di Anghiari e Stia predica prudenza pag. 19
- Rubrica: “A 360 gradi con ...” Mario Checcaglini pag. 20
- Pianeta Giovani: prestiti, rate e finanziamenti, fenomeno in crescita.. pag. 23
- Erbe e Salute: oli vegetali per benessere e bellezza pag. 24
- Satira politica: la vignetta pag. 25
- Inchiesta: il degrado dei monumenti a Sansepolcro pag. 26
- Inchiesta: il futuro di piazza Torre di Berta a Sansepolcro pag. 28
- Questione di gusto: enoteca “Tirar Tardi”, pub “Compass Rose”, osteria “Il Giardino di Piero” pag. 30
- Pollice verde; l'azienda Bruschetti Francesco pag. 31
- Cultura: la realtà unica di Aboca Museum a Sansepolcro pag. 32
- Politica: parla Eugenia Dini, assessore al Bilancio del Comune di Sansepolcro pag. 34
- Eventi: XXXII edizione de “Il tartufo bianco” a Città di Castello pag. 36
- Arte: Gino Pigolotti, un altotiberino in mostra a New York..... pag. 37
- Medicina: la cura della celiachia pag. 38
- “Buttiamola in satira!”, il libro edito da Saturno Comunicazione pag. 39

ANNO 5 - NUMERO 8 - OTTOBRE 2011

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas - Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it - e-mail: info@saturnocomunicazione.it - P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

direttore editoriale Davide Gambacci **direttore responsabile** Claudio Roselli

in redazione Silvia Bragagni, Francesco Crociani, Lucia Fabbri, Michele Foni, Davide Gambacci, Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli, Ruben J. Fox

con la consulenza di: Dott. ssa Monia Montini, Dott. Alessandro Polcri e Dott. Antonio Cominazzi

impaginazione e grafica Lorenzo Locchi **stampa** Grafiche Borgo srl - Sansepolcro



GRAFICHE BORGO

Progettazione Grafica - Prestampa
Stampa Offset e Digitale - Allestimento

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749987 - Fax 0575 721835 - info@graficheborgo.it

Piano strutturale, cosa cambia con il passaggio del testimone?

SANSEPOLCRO

Piano strutturale di Sansepolcro, dove eravamo rimasti? Tanto per rinfrescare la memoria, lo strumento urbanistico – adottato nell'aprile del 2009 – è stato approvato in consiglio comunale il 22 novembre 2010 dopo l'esame delle tante osservazioni presentate e girato agli enti territoriali superiori per poi tornare in città. L'ultimo decisivo passaggio è quello concernente la stesura e l'approvazione del regolamento urbanistico, ossia della "chiave" attraverso la quale potranno essere aperte tutte le porte, anche se con l'ok dello scorso novembre alcune situazioni importanti si sono sbloccate in automatico. La scadenza della legislatura ha prodotto l'inevitabile arresto dell'iter, tanto più che le elezioni amministrative di maggio hanno prodotto il ribaltone a palazzo delle Laudi e quindi – considerando insediamento del nuovo consiglio, estate, ferie e manifestazioni di inizio settembre – la macchina amministrativa ha ripreso ancora da poco a funzionare a pieno regime. E' dunque il caso di rifare il punto della situazione e per questo motivo abbiamo deciso di interpellare – in una sorta di "botta e risposta a distanza" - i due sfidanti al ballottaggio del 29 e 30 maggio: da una parte, Daniela Frullani nella veste di sindaco e dall'altra Fabrizio Innocenti, in qualità di ex assessore all'Urbanistica che si è di fatto ritrovato a "consegnare" il piano nelle mani dei nuovi amministratori, rimanendo in aula consiliare nelle mansioni di consigliere di opposizione. E' anche l'occasione per tentare di fare chiarezza sull'oramai famoso "intervento strategico numero 11", quello che più semplicemente tocca il delicato aspetto della costruzione delle villette in collina. La Regione Toscana lo ha bocciato oppure ha dato delle indicazioni ben precise? Spazio allora ai due esponenti.

Sindaco Frullani, a livello di piano strutturale cosa ha ricevuto in eredità dalla precedente amministrazione?

"Il piano strutturale è uno strumento complesso: quello che abbiamo ricevuto contiene molti aspetti positivi, mentre altri lo sono di meno. Il piano strutturale è stato elaborato in base alle normative della Regione Toscana, che tengono molto in considerazione elementi quali la salvaguardia dell'ambiente e la riqualificazione. Elementi condivisibili come filosofia di fondo e, siccome sono presenti, possiamo intanto affermare che questo piano non lo rifaremo; anzi, non lo avremmo rifatto nemmeno se fosse stato pessimo, anche perchè la città non se lo può permettere. Adesso stiamo valutando il piano anche nelle sue componenti più delicate, a cominciare dalla questione relativa alle villette in collina. La decisione di stralciare l'intervento strategico numero 11 è già stata assunta in sede di commissione paritetica con la Regione Toscana nello scorso mese di giugno, ma l'ufficio doveva portare avanti la pratica dal punto di vista formale e ora è pronta. Ci sono poi altre cose da rivedere in commissione, più l'aspetto delle varianti anticipatrici per poter essere operativi fin da subito in alcuni settori, vedi l'economia e le zone vocate a destinazione industriale e commerciale".

Innocenti, che cosa ha lasciato in eredità la vecchia amministrazione alla nuova?

"Abbiamo lasciato un piano approvato, che ora ha bisogno del regolamento urbanistico, per il quale avevamo già stabilito i criteri di assegnazione degli incarichi esterni in compartecipazione con l'ufficio. Ho visto una recente delibera fatta in tal senso, ma è anche vero che sono passati 4 mesi prima di arrivare a questo. Mi aspettavo francamente una maggiore celerità, visto l'aiuto di tecnici di spicco sul quale anche in campagna elettorale i nuovi amministratori hanno potuto contare. Ritengo comunque che nella sua elaborazione il nostro piano - e ne vado fiero - non ha subito pressioni di alcun genere, per cui posso tranquillamente camminare a testa alta".

Sindaco Frullani, si dice che Lei goda dell'appoggio di alcuni tecnici. Ma non teme che poi questi Le presentino la "cambiale"?

"Non mi presto ai pettegolezzi, ne' a pagare cambiali, anche perchè fortunatamente non le ho mai firmate. Credo piuttosto

di avere molta autonomia di giudizio e penso che spesso la ragione – come la virtù - stia nel mezzo: molti tecnici che si sono arrabbiati per alcune scelte fatte hanno la loro fetta di ragione, ma anche gli uffici che hanno agito in base alle direttive della vecchia amministrazione hanno pur sempre operato con coerenza per ciò che riguarda sia il consumo del territorio che la salvaguardia dell'ambiente. Cercheremo pertanto di operare nel rispetto dell'equilibrio, anche se è normale che qualcuno rimarrà scontento. Dobbiamo d'altronde lavorare con una linea ben precisa: vorrà dire che i cittadini giudicheranno a fine mandato". **Innocenti, sul suo conto si dice che abbia privilegiato alcuni tecnici rispetto ad altri. Cosa risponde per smentire chi sostiene questa tesi?**

"In tutta sincerità, è la prima volta che una simile critica mi arriva agli orecchi. Dico piuttosto che, invece di favorire, ho fatto arrabbiare tutti e questo per il modo con il quale ho impostato l'Assessorato: non ho infatti guardato ad amicizie e appartenenze, ma ho voluto che chi aveva intenzione di presentare i progetti lo avesse fatto in conformità con le leggi. D'altronde, le regole sono cambiate e chi oggi rilascia le autorizzazioni non è più la politica, ma il dirigente di settore in base alla nuova legge degli enti pubblici".

Innocenti, se fosse rimasta in carica la vecchia amministrazione, in quali tempi si sarebbe potuti arrivare ragionevolmente alla conclusione dell'iter relativo al regolamento urbanistico?

"Avremmo sicuramente già affidato l'incarico a chi avrebbe dovuto aiutare il tecnico e su questo versante era pronta una "rosa" di affermati e competenti professionisti, ma per correttezza non ci siamo mossi, perchè saremmo potuti cadere in un equivoco, ovvero essere accusati di aver favorito amici (che poi non lo erano) prima delle elezioni. Abbiamo allora voluto privilegiare la trasparenza più totale. Pensiamo oggi che, se il sindaco Frullani crede nel piano, i tempi potrebbero essere gli stessi, anche se abbiamo già bruciato 4 mesi e non riesco a capire per quale motivo".

Sindaco Frullani, Sansepolcro ha perso negli anni pezzi importanti del suo tessuto economico e Lei, da ex sindaco della vicina San Giustino, ne sa qualcosa. Esiste un sistema per calmierare i prezzi dei terreni, dal momen-

to che anche i prezzi fissati per la imminente vendita dei due lotti nella zona industriale Alto Tevere appaiono un po' troppo salati per incentivare un imprenditore a investire in città?

“Anche qui occorre trovare un punto di equilibrio: è giusto e necessario incentivare chi fa impresa – ci mancherebbe! - però ci sono anche esigenze diverse, per cui vi può essere la richiesta di lotti di terreno più grandi (assai improbabile, purtroppo, in questo momento di crisi), ma vi può essere anche l'imprenditore che ha bisogno di un terreno che non può essere dato con i piani di lottizzazione del Comune. Il quale ha a sua volta bisogno di reperire finanziamenti e risorse per le importanti opere prefissate: alludo all'edilizia scolastica, al secondo ponte sul Tevere e alla soluzione dei problemi della viabilità. In questo senso, il terreno sarà venduto a prezzi di mercato perchè è vero che sono importanti le esigenze degli imprenditori (cui cerchiamo di rispondere), ma non secondarie sono quelle dei cittadini sul fronte dei servizi”.

Innocenti, che cosa ha fatto la sua amministrazione per favorire il ritorno delle attività produttive a Sansepolcro?

“Abbiamo assegnato 11 lotti al prezzo calmierato di 52 euro con il terreno già urbanizzato. Le ditte che si sono aggiudicate i lotti possono immediatamente presentare il progetto per costruire il loro capannone o edificio. Questa operazione ha generato come indotto una settantina di posti di lavoro. L'opposizione di allora, oggi tornata maggioranza in Comune, auspica la fine dell'emorragia delle ditte verso l'Umbria e Anghiari e poi mette in vendita due lotti di terreno catalogati come D2 (quindi con piano attuativo) al prezzo di 85 euro a metro quadrato, che alla fine costeranno intorno a 110-120 ma che non daranno immediata esecutività nella progettazione. Questo, a mio avviso, vuol dire tornare all'antico: a Sansepolcro c'è bisogno di aziende e non di centri commerciali; anzi, bisogna riportare il commercio nel centro storico e credo che via Niccolò Aggiunti abbia enormi potenzialità sotto questo profilo. Non accetto quindi che il Comune dica: per noi è un affare. Anche per noi poteva esserlo, ma poi qualcuno sarebbe potuto rimanere senza opportunità di lavoro. Si tratta politicamente di una grossa pecca, perchè sono gli ultimi lotti di cui dispone il Comune come proprietà. Finiti questi, chi vorrà costruire dovrà vedersela con investitori e speculatori. Temo tuttavia che sia pur sempre difficile venderli a quel prezzo”.

Innocenti, vogliamo spiegare che cosa è avvenuto per l'intervento strategico numero 11?

“Nella sostanza – e ho il dispositivo che tengo nel cassetto - la Regione Toscana non ha tolto ne' ha detto espressamente di togliere l'intervento strategico numero 11. In ogni caso, ha detto: si “consiglia” - non si “obbliga” - il Comune a ridurre l'intervento, privilegiando l'ampliamento degli edifici esistenti e recuperando i volumi (si parla anche di capanni e immobili post 1940), poi quello che rimarrà di cubatura potrà essere utilizzato

per la realizzazione di eventuali nuovi edifici. E' stato creato attorno a questa collina un autentico polverone al solo scopo di denigrare l'amministrazione: tutta Sansepolcro, non solo la collina, è di Piero della Francesca. Tutta la valle in cui è adagiata la città è stata “vituperata” con edifici che architettonicamente hanno poco di estetico: date un'occhiata alle Forche e all'asse della E45, che taglia in due Sansepolcro. Dopo il tanto chiasso che è stato fatto, mi sarei aspettato che la nuova amministrazione dicesse come stanno le cose, invece si è sbandierato che il sindaco ha fatto tanto per togliere l'intervento strategico quando non è vero”.

Sindaco Frullani, c'è un qualcosa di tangibile che vorrebbe veder realizzato, magari al punto tale che un domani, a distanza anche di anni, qualcuno possa riconoscere i meriti alla sua amministrazione per averlo fatto?

“La sistemazione delle scuole sta al primo posto; immediatamente dietro pongo la costruzione del secondo ponte sul Tevere, opera molto importante da concretizzare ma senza il ricorso al project financing. Mi piacerebbe poi portare a termine la riqualificazione di alcune zone della città: quando dicevo che il piano strutturale è positivo in alcuni suoi aspetti, alludevo per esempio alla previsione di Porta Fiorentina e di piazza della Repubblica. Vorrei metterci mano perchè si tratta di un ingresso della città senza dubbio favoloso, con interventi di un certo spessore e con spazi pubblici molto utili per i cittadini di tutte le età e categorie. Un'altra questione sulla quale mi vorrei concentrare è la fortezza medicea: l'ideale sarebbe l'acquisto con assieme la sistemazione anche delle pertinenze esterne, ma mi interessa in particolare la struttura, perchè ho l'impressione che possa deteriorarsi ulteriormente se non si interviene e quindi questo sarebbe un grosso peccato”.

Innocenti, cosa potrà riuscire a fare la nuova amministrazione e quale obiettivo che la sua amministrazione non ha potuto veder realizzato vorrebbe veder portato a compimento?

“Dico intanto che non bisogna saltare addosso alla nuova giunta: ha bisogno di assestamento e di esperto c'è solo il sindaco. Anch'io, quando 5 anni fa sono entrato, peccavo di esperienza, però le cose da fare sono tante e le promesse debbono lasciare il posto alla concretezza. Direi che il regolamento urbanistico sia la cosa che al momento sta più a cuore, per fare in modo che si sblocchino situazioni importanti. Mi aspettavo l'approvazione delle varianti anticipatorie, mentre adesso mi sembra che si vada a un ritiro tattico per favorire i privati a danno della spesa pubblica. Saremo attenti e, nel caso, citeremo i nomi al momento giusto. Se poi una cosa è fatta bene, bisogna essere uomini e ammettere che è fatta bene; se invece si dice che è fatta male solo perchè si sostiene una bandiera diversa, non credo che si facciano gli interessi della città. Sotto questo profilo, il mio spirito sarà collaborativo anche dagli scranni dell'opposizione”.



FARMACIE ORTALLI-ANGHIARI snc del Dott. Gino Ortalli & c.

sede “Centrale” Piazza Baldaccio Bruni, 26
tel. 0575 788027

sede “Piana della Battaglia” Via Marconi, 2
tel. 0575 788556

AL SERVIZIO DEL CITTADINO 365 GIORNI L'ANNO

Misurazione della pressione, autoanalisi, prodotti per celiaci e prodotti apto-teici, assistenza integrativa per diabetici e uro-ileo-colonostomizzati, analisi dell'acqua, grado alcolico del vino, preparazioni galeniche, prodotti per l'igiene e l'alimentazione del bambino, fitoterapia, omeopatia, sanitari, cosmesi e Farmainsieme (prodotti con sconti fino al 30%).

ANGHIARI

Sociale e scuole, le nuove sfide dell'assessore Ricceri

“Cercheremo di andare avanti con quel poco che adesso abbiamo, perché siamo in un periodo di grandi difficoltà: i tagli operati a livello centrale non sono di poco conto, se si pensa che la riduzione dei fondi prevista nel piano triennale è del 76%, per cui attuare politiche specifiche diventa sempre più difficile, ma è chiaro che comunque il minimo essenziale lo dovremo garantire”. Sono parole di Giuseppe Ricceri, assessore del Comune di Anghiari con delega confermata alle politiche sociali, cui si aggiungono le titolarità di politiche giovanili e pubblica istruzione. E con lui andiamo in questo numero ad analizzare l'attuale situazione.

Cosa si intende per minimo essenziale nel capitolo “servizi sociali” del Comune di Anghiari?

“Si intende intanto la residenza sanitaria assistita, struttura che sta funzionando senza alcun problema di ordine economico nei locali dell'ex ospedale, con 5 operatori specializzati che sono dipendenti comunali e che vanno a integrarsi con le 6 figure professionali della cooperativa Sean. Di seguito viene l'asilo nido, un servizio che diviene di fatto sociale, se si pensa che risolve il problema di molte famiglie altrimenti impossibilitate a seguire i figli per motivi di lavoro. In terzo luogo, abbiamo aperto una finestra per seguire meglio le situazioni di disagio improvviso: di questi tempi, tutto può accadere e un padre di famiglia con moglie e due figli può ritrovarsi dall'oggi al domani senza un posto di lavoro. Microproblemi che dobbiamo pertanto mettere in conto e che cerchiamo di risolvere anche con contributi alla fine modesti, ma che soprattutto vogliamo superare attraverso un rapporto più stretto e continuo con gli stessi imprenditori, perché sappiamo indicarci i luoghi e le aziende nelle quali c'è bisogno di personale”.

Anziani ed extracomunitari: quale di queste categorie costituisce un'emergenza?

“Di sicuro, i problemi dei primi sono maggiori di quelli dei secondi, nel senso che gli extracomunitari riescono in qualche maniera a salvarsi, anche se le difficoltà non mancano nemmeno su questo versante, ma sono gli anziani coloro che impongono una maggiore attenzione operativa, perché intanto il loro numero è in aumento. Non è un mistero che la Valtiberina tutta sia una terra caratterizzata dal progressivo invecchiamento della sua popolazione: un segnale positivo, perché indice di una speranza di vita che si è allungata, ma al quale non funge da contrappeso un uguale incremento delle

nascite. E' chiaro quindi che l'età media tenda ad allungarsi, per cui la nostra residenza sanitaria assistita dovrebbe essere potenziata con l'inserimento di ulteriori posti letto: adesso sono 20 più uno tem-

poraneo e le prospettive inducono a valutare la possibilità di inserirne altri. E' chiaro che l'assistenza domiciliare sia migliore, però esistono casi nei quali non vi è autosufficienza e quindi le strutture debbono intervenire a supporto, perché magari la famiglia non può permettersi l'assistente o perché la coppia di coniugi in età abbastanza avanzata è sola e se all'improvviso uno dei due si ammala ecco che l'emergenza si è presentata di punto in bianco. Un altro eccezionale servizio sotto questo profilo lo svolge il centro diurno, che diventa pure esso struttura di supporto per le famiglie impegnate con il lavoro, dal momento che gli anziani vengono prelevati da casa al mattino e vi tornano dopo le 16.30. Sono 15 i posti disponibili al centro diurno, che oramai è entrato quasi a regime. Stiamo comunque sempre pronti per rispondere al meglio ai casi urgenti”.

Cambiamo argomento: sul fronte delle politiche giovanili è presto per parlare di novità?

“E' una delega che eredito da Barbara Croci, per cui ora mi posso solo limitare alle conferme, vedi la collaborazione con il Sert e all'attività dell'Informagiovani, che al pomeriggio resta ai disposizione dei ragazzi per la consultazione di internet. Vediamo cosa succederà per le attività estive, anche se mi rendo conto che davanti ci sono altre priorità”.

La scuola, per esempio, sia quella dell'obbligo che quella secondaria superiore. Cosa fare per l'istituto d'arte?

“Partiamo dalla scuola elementare: dobbiamo dare la certezza dell'assistenza ai portatori di handicap, dopo il taglio operato agli insegnanti di sostegno. Dico questo, perché i bambini debbono essere messi sullo stesso piano a livello di diritti, però è anche vero che ve ne sono alcuni con problemi tali da non essere abbandonati nemmeno un'ora e non mi sembra alla stessa maniera giusto che si tenga impegnato un docente, con il rischio di veder rallentata l'attività didattica. Di progetti in campo ne abbiamo con il sistema museale e a costi minimi, ma è chiaro che il problema principale concerne la salvaguardia dell'istituto d'arte per il restauro del mobile antico, patrimonio culturale di Anghiari avente una valenza nazionale e con al suo interno 5 laboratori più uno di diagnostica. Credo che sia pertanto opportuna una deroga dai rigidi parametri di legge per mantenere in vita la scuola ad Anghiari ed esaltarne la sua specificità, che è non solo lavoro manuale ma anche conoscenza e cultura”.



L'assessore GIUSEPPE RICCERI

MICHELANGELO
GIOIELLI

MADE IN ITALY

Tel. 0575 791109 - www.michelangelogioielli.com

AAA ... cercansi suonatori per la filarmonica "Pietro Mascagni"

ANGHIARI

Flessione fisiologica oppure strutturale, tipica dei tempi di oggi? Un interrogativo che può far sorridere, se si pensa che l'argomento non è l'economia – come si potrebbe immaginare – ma la banda musicale. La banda dell'Associazione Filarmonica "Pietro Mascagni" di Anghiari, una vera e propria istituzione per il paese di Baldaccio, ma il concetto vale per qualsiasi luogo, tanto che spesso per valutarne lo spirito di identità si fa ricorso anche alla sua banda musicale. Fabio Gigli, Roberto Leonardi, Galliano Cerrini e ora Umberto Bianchi: sono questi i maestri e professori che si sono in ultimo alternati alla direzione della banda. C'è una figura presente da una quarantina di anni all'interno della filarmonica: è Moreno Zanchi, rieletto presidente nel 2009 e subentrato a Pier Luigi Bettoni dopo che però era stato presidente per tanti anni. Un nuovo mandato triennale lo attende e lui la prende con il sorriso: "Ci sono entrato e

non c'è più verso di uscirne, però quella della banda ad Anghiari è anche una missione che garantisce la continuità a 200 anni di storia". A dire il vero, di musica ad Anghiari si parla fin dal lontano 1485, quando un ebreo suonatore di liuto chiamato Lorenzo ricevette l'incarico dal consiglio generale di suonare lo strumento all'entrata dei priori della comunità. Nel 1490 l'abate di Anghiari, Don Bernardino Del Bene, comperò gli organi per la chiesa della Badia, mentre risale ai primi dell'800 la nascita dell'Accademia Filarmonica, sostenuta dalla popolazione con il ricavato da manifestazioni filantropiche, tombole, lotterie e altro. Nei documenti conservati da Loris Babbini, si sottolinea la partecipazione di filarmonici a manifestazioni locali civili e religiose, fra cui di particolare importanza c'è quella del 17 agosto 1808 in onore dell'avvento del governo di Napoleone Bonaparte, anche se le origini della Filarmonica risalgono al

1827 e il primo documento ufficiale è datato 6 novembre 1851. E oggi? "La banda oscilla da 15 a 30 elementi – afferma il presidente Zanchi – per la maggior parte di Anghiari e con l'ausilio del vicinato; anzi, c'è collaborazione con i complessi bandistici limitrofi nel "prestarsi" i suonatori. E' purtroppo normale, per le logiche di oggi, che vi sia un problema di ricambio generazionale: fino a qualche lustro fa, c'erano meno tentazioni di oggi e sia la televisione che il computer non erano abitu-



dini quotidiane, per cui lo spirito di aggregazione era più forte e la banda era di conseguenza anche una realtà sociale, che è arrivata a contare nel suo periodo migliore una quarantina di persone". Ma l'attività dell'Associazione Filarmonica, che - lo ricordiamo – è una onlus e percepisce contributi del Comune e delle persone che si iscrivono ai corsi, non si limita alla banda. "No. E sarei tentato di dire: per fortuna! Abbiamo la scuola di danza classica, moderna e jazz e propedeutica, che è frequentata da un eccellente numero di ragazze; su questo versante, sicuramente soffriamo di meno il contagio dei tempi moderni. Abbiamo poi l'educazione al movimento per i bambini dai 3 ai 5 anni e la danza terapia, adatta a coloro che per motivi di lavoro o altro sono portati a fare una vita da sedentari". Che cosa rappresenta per Anghiari la sua banda musicale? "Rappresenta un'associazione presente ogni qualvolta

ci sono feste e solennità nelle quali occorre la sua presenza. Siamo stati all'estero e ricordo le gite in Francia e in Svizzera – rispettivamente a Nizza e a Locarno – in occasione delle Feste dei Fiori che si tengono nelle due città. Abbiamo girato tutta Italia e avevamo anche le majorettes. Altri tempi! Adesso, anche che frequenta la nostra scuola di musica non sempre poi diventa componente della banda, perché magari preferisce gruppi e complessi privati. Speriamo di riportare gente all'interno del gruppo: Anghiari ha una tradizione importante anche nelle arti della musica e del canto. La banda è uno dei pezzi più significativi del suo patrimonio!". La questione sotto certi aspetti nodale è stata affrontata nel corso dell'intervista con il presidente Zanchi, attraverso le risposte a più domande: una crisi di vocazione verso la musica, dovuta in larga misura anche alle tentazioni del mondo di oggi e poi la scelta che decidono di

fare molti ragazzi, una volta imparato a suonare lo strumento. Meglio il gruppo o il complessino che la banda, insomma; e questo contribuisce a impoverire di elementi la filarmonica "Pietro Mascagni", nonostante l'impegno profuso per avvicinare i ragazzi. Impegno che va avanti regolarmente. Con il mese di ottobre, infatti, la scuola comunale di musica e di danza riprende i corsi che dureranno fino al prossimo maggio: canto, coro voci bianche, chitarra classica ed elettrica, clarinetto, flauto, oboe, percussioni, pianoforte, sassofono, teoria e solfeggio, tromba, trombone, viola, violino e violoncello per ciò che riguarda la musica; classica, moderna e jazz, propedeutica, educazione al movimento e terapia per la danza. Le iscrizioni si ricevono presso l'ufficio Informagiovani in piazza IV Novembre n. 7 ad Anghiari, nei giorni di martedì e giovedì dalle 15.30 alle 17.30. Per informazioni, telefonare allo 0575 789288.

Quando la civiltà contadina è un capitolo di storia

Dopo “Gli antichi mestieri” e “Le antiche ricette del mangiare contadino” uscirà entro la fine del mese “Sù Bellarosa...Sù Pastorella”, il terzo volume che il Centro di Documentazione Storica della Civiltà Contadina “Dina Dini” di Pieve Santo Stefano ha inteso dedicare al complesso ed accurato studio della civiltà rurale in Valtiberina: la trilogia pone l'accento su vari aspetti della realtà quotidiana legata al lavoro dei campi, tradizioni rurali e abitudini di vita che hanno costituito una fase importante del cammino di sviluppo di questa zona. Il nuovo volume, con la prefazione curata dal professor Vittorio Dini, esplora aspetti particolari e meno conosciuti dei precedenti quali la superstizione, la religiosità e la medicina popolare accanto a temi di forte rilevanza ed impatto sociale come la mezzadria, i patti agrari, la struttura poderale dei Comuni di Pieve Santo Stefano e Badia Tedalda: in breve la vita quotidiana e il mutare dei tempi, la famiglia contadina, le abitudini alimentari, i valori e l'evoluzione giuridico sociale della realtà agraria. D'altronde l'economia del Comune di Pieve Santo Stefano, come quella dei Comuni limitrofi, è stata per secoli prevalente-



mente agricola e il “podere”, inteso come nucleo operativo formato da una famiglia allargata, da una casa colonica, da un padrone e poi da campi, animali e vicinato, è stato la struttura portante di questa economia. “Il maestro Ilario Calchetti”, come viene affettuosamente chiamato a Pieve in ricordo della sua professione prima del pensionamento, spiega l'importanza di tramandare le tradizioni e la funzione didattica del Centro di Documentazione Storica della Civiltà Contadina “Dina Dini”, di cui è il responsabile fin dalla nascita, avvenuta nel 1992: “Oggi tutto ciò che faceva funzionare quel sistema di vita e quella civiltà è relegato negli scantinati, nei ricordi e nelle abitudini degli anziani. Il cambiamento è stato però così radicale che i giovani non sanno niente del modo di vivere dei loro bisnonni e documenti come questo nuovo libro servono per evitare di rendere la memoria un racconto lontano e scarsamente intellegibile”. Il Centro è nato all'interno dei locali della vecchia scuola elementare e fino alla chiusura, avvenuta nel 2003 con la ristrutturazione, erano tanti i turisti e le scolaresche che affollavano il piccolo Museo, contenente un patrimonio di circa duemila oggetti, che ricreavano gli spazi funzionali



della casa colonica: la cucina, il forno, il mulino, la carraia, la stalla e la cantina. “Ora in pochi sanno che abbiamo riaperto i battenti - spiega ancora Ilario Calchetti - anche se lo spazio è più ristretto la bellezza degli oggetti e di quello che raccontano rimane intatta”. Nella nuova sede - posta all'interno del palazzo comunale - per mancanza di spazio non è stato possibile la ricollocazione di tutto il materiale, ma rimangono i piccoli strumenti da lavoro di tutti i giorni: “grattacacie”, “battilarde”, passini e setacci, il grande focolare con il paiolo al centro, il lumino a petrolio, le vecchie sedie impagliate, oltre al bellissimo plastico realizzato dal signor Giuseppe Conti di Città di Castello, che ripropone la storia e i sistemi di battitura. La realizzazione e il mantenimento del Centro sono stati possibili negli anni grazie all'apporto spontaneo e prezioso di molte persone, ai contributi del Comune di Pieve Santo Stefano, della Comunità Montana Valtiberina Toscana, della Camera di Commercio di Arezzo e della Regione Toscana. Per interessamento del Distretto Scolastico Valtiberina è stato inserito nel progetto Emmeti, Beni Culturali e sistema formativo in Valtiberina mentre a breve partirà la collaborazione con la Normale di Pisa, che sta facendo nascere l'Archivio Nazionale delle Voci, fruibile da Università, scuole ed Enti di ricerca. Un invito quindi, a chi è interessato e soprattutto alle scuole del territorio, a visitare un luogo unico in Valtiberina, e a leggere un libro che è anche un'occasione per tramandare alle generazioni future la “nostra” storia.



MONTERCHI

Sos degrado: denuncia a 360 gradi della lista civica

“Se il quadro generale dell'Italia è preoccupante, ancora di più è la situazione del Comune di Monterchi, il più piccolo del comprensorio della Valtiberina, ma anche uno tra i più ricchi di risorse inutilizzate. Dall'avvento di questa amministrazione di centrodestra non è stato fatto alcun passo in avanti nello sviluppo dell'intero territorio; anzi, il degrado e la mancanza di ogni iniziativa preoccupano in modo particolare i cittadini”. Abbiamo ascoltato le parole che una monterchiese doc ci ha confidato riguardo allo stato salutare del suo paese: si tratta di Lina Guadagni, unico esponente della lista civica “Liberi elettori”. “Non è certo una novità che l'attuale amministrazione comunale di Monterchi, guidata dal sindaco Massimo Boncompagni - abbia poca cura del territorio e di tutti i patrimoni della collettività. I lavori di manutenzione vengono effettuati solamente se vi è un imminente pericolo per l'incolumità delle persone e sempre, ovviamente, dopo ripetute segnalazioni da parte dei cittadini del paese, non avendo premura di conservare o valorizzare alcune parti del paese che per le caratteristiche storiche, artistiche e religiose costituiscono una vera e propria ricchezza dimenticata. Il primo motivo di scandalo è dato dalle condizioni fatiscenti in cui sta versando la cappella del cimitero, che - lo vogliamo ricordare - fino al 1992 è stata la sede della Madonna del Parto, celebre dipinto di Piero della Francesca, attualmente considerato “luogo della memoria”. L'umidità che è penetrata all'interno della struttura, filtrando dal tetto, ha fatto staccare dalle facciate l'intonaco e sta arrivando nella muratura. Inoltre, la scalinata d'accesso

alla struttura sta letteralmente sprofondando. Non migliori sono certamente i loculi del cimitero, per quanto siano di recente costruzione: le tegole poste sopra il tetto si stanno lentamente sbriciolando a causa delle intemperie e l'acqua sta filtrando all'interno dei loculi. Il monastero, fino a quando vi hanno vissuto le suore benedettine, era tenuto in uno stato dignitoso poiché era un luogo di culto e di interesse storico; ora si trova in uno stato di totale abbandono: una parte del tetto



è già crollata, il giardino interno è invaso da ogni tipo di vegetazione e la struttura si sta danneggiando a causa delle infiltrazioni dell'acqua. La cappella di Sant'Antonio Abate, di cui si festeggia la ricorrenza ogni 17 gennaio con la tradizionale fiera, è completamente in rovina. La nicchia e la statua del Santo si stanno danneggiando a causa dell'alto tasso di umidità, favorito dalla penetrazione dell'acqua piovana. Viene da riflettere quando i Comuni limitrofi si attivano per valorizzare il proprio patrimonio con iniziative tendenti a rivitalizzare i centri storici, facendo promozione delle proprie risorse e coinvolgendo l'intera cittadinanza. Il sindaco Boncompagni e la sua giunta bocciano qualunque tipo di proposta, seppur di facile realizzazione; il centro

storico viene trascurato e le manifestazioni non sufficientemente pubblicizzate. La Madonna del Parto è sempre più isolata dal contesto territoriale, benché ne origina la pienezza del significato. L'allestimento del Museo delle Bilance a Palazzo Massi segna dei ritardi inspiegabili, il centro storico non riesce neppure a mostrare le sue bellezze per la totale assenza di segnaletica, per le porte sempre chiuse di chiesa e arcipretura e per la mancanza di un punto di ristoro. Attorno a un ambiente naturale così ben conservato e ricco di presenze storiche e artistiche non si riesce a costruire alcuna proposta turistica. I pochi progetti realizzati sono eredità delle precedenti amministrazioni, come pure le iniziative culturali. Il patrimonio più importante di Monterchi, la Madonna del Parto, è sempre più svenduto alla curia vescovile e, nonostante i molteplici pareri contrari del Ministero dei Beni Culturali, continua a essere oggetto di proposte sempre più disastrose di collocazione nell'ex monastero benedettino, che non trova acquirenti senza la sicurezza di poter disporre del capolavoro. Non solo non c'è, in questi nostri amministratori, la capacità di gestire con intraprendenza la cosa pubblica: non c'è neppure la capacità di mantenere quanto già esistente, né di apportare quelle piccole migliorie che, in alcuni casi, darebbero il segnale di un'attenzione alla vita dei cittadini. A fronte di oneri gravosi, certi servizi come la nettezza urbana continuano a essere molto carenti e poco rispettosi dell'ambiente! Tra poco saremo l'unico Comune d'Italia che non ha una raccolta differenziata!”, conclude Lina Guadagni.

LUX

DI FONI MASSIMO E FABRIZIO

**INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI****0575-789377****ANGHIARI - (AR)**

Un paese finito in ...Castagna!

CAPRESE MICHELANGELO

L'autunno è arrivato e a Caprese Michelangelo torna la tradizionale "Festa della Castagna". La manifestazione si svolge in due fine settimana di ottobre: sabato 15 e domenica 16 e i successivi, ovvero sabato 22 e domenica 23. Da sempre, questa sagra paesana esalta il frutto più saporito e gustoso dei boschi di Caprese e il lavoro appassionato e scrupoloso dei suoi abitanti. La castagna ha rivestito diversi ruoli nella piccola comunità capresana, al punto tale da legarsi e intrecciarsi senza dubbio con il nome e la storia del paese. Il ruolo più determinante che ha ricoperto la castagna è stato quello prettamente alimentare: l'unica soluzione per combattere i momenti di carenza di cereali, specialmente nei lunghi mesi invernali, era infatti quella di sfamarsi con il "frutto dell'albero del pane" e con i suoi derivati: castagne secche e farina di castagne. Ma l'albero di questo frutto riveste un altro ruolo importante, quello di protagonista dei paesaggi e dei boschi del territorio. Percorrendo i numerosi sentieri immersi fra i castagneti, è possibile ammirare come i proprietari curino e lavorino le aree attorno a queste piante e, pensando al modo in cui la castagna li ha salvati dalla fame, si potrà giustificare e comprendere un po' di gelosia da parte dei capresani nel difendere i loro frutti durante il periodo della raccolta. Ma veniamo all'edizione 2011 che, come sempre, prevede un ricco, ricchissimo programma di eventi e appuntamenti. Si parte sabato 15 ottobre alle

Il "Marrone di Caprese Michelangelo" è finalmente D.O.P.. Dopo un intenso processo burocratico durato diversi anni, oltre all'appassionato e paziente lavoro di un comitato formato da cittadini locali che hanno portato di fronte alle commissioni europee i dati dell'importanza storica e delle peculiarità organolettiche e uniche delle castagne locali, nel 2009 la D.O.P. è stata riconosciuta. Di recente, è stata costituita l'Associazione del Marrone di Caprese, che ha il compito di promuovere e far conoscere le castagne e far rispettare ai coltivatori il disciplinare. Nell'edizione 2011 sono già disponibili in vendita i primi sacchetti di marroni con il marchio D.O.P. e tutti i prodotti derivanti come le castagne secche o la farina. Il disciplinare che vige sulla D.O.P. è assai rigido e richiede il rispetto di determinate regole e processi durante tutto il suo percorso. Importanti l'aspetto esteriore e il sapore della castagna: il frutto deve avere la buccia di colore avana con striature marroni più o meno intense, la forma deve essere tendenzialmente ellittico-arrotondata, la polpa di colore bianco avorio poco incisa nella pelliccia sottile che la riveste. La denominazione di origine protetta "Marrone di Caprese Michelangelo" deve inoltre rispecchiare determinate caratteristiche sia nel frutto crudo che nei vari altri modi di consumo. Determinati requisiti li deve avere anche il castagneto. La caratteristica peculiare del Marrone di Caprese Michelangelo è la presenza nello stesso di una quantità elevata di umido.

12.00 con l'apertura degli stand gastronomici lungo le strade del castello. Alle 15.00, invece, si terrà un'importante conferenza nella quale si parlerà delle proprietà nutraceutiche delle farine di castagne toscane; relatrice sarà la professoressa Elisabetta Meacci dell'Università degli Studi di Firenze. Domenica 16 alle 9.00, si apriranno di nuovo gli stand per assaggiare i prodotti tipici locali; un'ora dopo, invece, si comincerà con una serie di spettacoli a cura dei Cacciatori di Sant'Angelo, dei Maestri Balistrari di Castiglione, provenienti da Castiglione Fiorentino. Dalle 16.00 in poi, la musica con la banda della Filarmonica Pietro Mascagni di Anghiari. Passando al secondo fine settimana, per tutta la giornata di sabato 22 saranno in funzione gli stand gastronomici, così come il giorno successivo dalle ore 9.00 del mattino. Domenica 23 ottobre alle 10.00 sarà in programma il suggestivo spettacolo di falconeria di Gherardo Brami nello spazio della corte alta del Castello di Caprese Michelangelo. Per le 11.00 è in programma la presentazione del libro "Una giornata piena di sorprese. Alla scoperta del Museo Michelangiolesco di Caprese" di Carlo Maccanti e Vincenzo Desideri. Interverranno anche il sindaco di Caprese Filippo Betti, Elisabetta De Minicis dell'Università della Tuscia di Viterbo e i due autori del volume. Dalle 15.00 in poi ancora musica come la prima domenica con il gruppo folk "Ceraunavolta". Se tutto questo a Caprese è possibile, il merito deve essere attribuito a chi mette tutte le proprie energie per dar vita a questa splendida manifestazione: la Pro Loco di Caprese Michelangelo, che si impegna al massimo per organizzare al meglio la "Festa della Castagna". E in ogni circostanza, la sua compattezza è un valore aggiunto.



Via Roma, 51 - Caprese Michelangelo (AR)
Tel. 0575 793921 - 793941

"Il Cerro",
RISTORANTE

Via Il Cerro, 120 - Caprese Michelangelo (AR)
Tel. 0575 793923

PARCO EOLICO POGGIO TRE VESCOVI UN AFFARE DA 250 MILIONI DI EURO

BADIA TEDALDA

Sotto la più totale indifferenza, al via uno dei più grandi progetti d'Italia e il secondo d'Europa per la realizzazione del parco eolico "Poggio Tre Vescovi-Fresciano", che produce energia elettrica. Il parco si sviluppa a cavallo tra due Regioni (Emilia Romagna e Toscana), tre province (Rimini, Forlì-Cesena e Arezzo) e i Comuni di Castel delci, Verghereto e Badia Tedalda. Molti sono i dubbi e le perplessità della popolazione per la scarsa informazione che si ha del parco. La cifra economica investita è enorme, il costo complessivo dell'impianto è stimato in fase progettuale in 259 milioni di euro circa. Ancora non è del



tutto chiaro chi finanzia l'opera: si potrebbe trattare di piccoli azionisti reclutati tra la gente, una parte delle risorse potrebbe essere reperita dalle amministrazioni comunali che volessero gestire in proprio alcuni aerogeneratori; probabilmente, il resto delle risorse, ancora molto ingenti, dovrebbe essere messo a disposizione dalla società Geo Italia. Ivano Sensi, consigliere di minoranza a Badia Tedalda, prova a dare qualche informazione in più sul "parco eolico", sperando di fare cosa utile: "Il cittadino ha tutto il diritto di chiedere informazioni e chiarimenti e di farsi un'idea propria senza strumentalizzazioni. Anche noi della minoranza - continua Sensi - fino a "ieri" ne sapevamo veramente poco. Dopo il dibattito, avvenuto durante il

consiglio comunale del 2 settembre, dall'amministrazione comunale del sindaco Fabrizio Giovannini e dai tecnici progettisti è arrivata qualche risposta in più. Finalmente, i cittadini presenti sono venuti a conoscenza di alcuni - se pur parziali - elementi progettuali. La lunghezza del parco eolico si sviluppa per 18 chilometri circa con 36 aerogeneratori, distanti 500 metri gli uni dagli altri, di cui 22 nel Comune di Badia Tedalda, 11 in quello di Verghereto e 3 nel Comune di Castel delci. Le torri comprese di pala sono alte circa 180 metri. Ogni generatore produce 3,4 megawatt e la potenza totale dell'impianto è di 122.40, paragonabile alla fornitura di corrente a tutto lo Stato di San Marino. L'energia elettrica prodotta sarà convogliata attraverso un cavidotto con un percorso sotterraneo di circa 29 chilometri e collegherà il parco con il punto di consegna individuato presso la località di Castelnuovo, nel Comune di Pieve Santo Stefano. Gli interessi in gioco sono tanti, specialmente per i proprietari dei

terreni: per ogni aerogeneratore, il proprietario si vede arrivare nelle proprie tasche la bellezza di 17500,00 euro all'anno, per 25 anni; una bella somma che fa gola a molti. Ma i benefici potrebbero essere rilevanti anche per i cittadini di Badia; infatti, solo con le royalty, cioè i diritti di sfruttamento, il Comune potrebbe incassare 7-800000 euro all'anno e questa somma potrebbe essere utilizzata per investimenti in servizi per i cittadini e per ottenere agevolazioni di vario genere. I tempi di realizzazione dell'impianto per la fase operativa dovrebbero durare circa 3 anni. Con ogni probabilità, i lavori verrebbero affidati a ditte locali che si potrebbero unire in A.T.I. per realizzare in base alle proprie potenzialità le varie parti del progetto. L'incremento occupa-



zionale durante la fase di esecuzione dei lavori potrebbe essere importante con servizi per tutti; per la gestione e manutenzione degli impianti sarà necessario personale talvolta anche altamente qualificato; si parla di circa 30 unità lavorative. Noi amministratori di minoranza, come del resto quasi tutti i cittadini di Badia Tedalda, non conosciamo con esattezza le future mosse: certo è che attorno a questo progetto, nel nostro Comune, c'è stato troppo silenzio, un intervento, che come abbiamo avuto modo di ribadire in consiglio - conclude Sensi - movimentata 250 milioni di euro, toccando pesantemente il territorio, ma nello stesso tempo alimentando interessanti opportunità, quindi non può e non deve passare senza la necessaria informazione e i dovuti chiarimenti. Mettendo sui piatti della bilancia i diversi costi e gli innumerevoli benefici - spiega Roberto Nasini, capogruppo di minoranza in consiglio comunale - noi pensiamo che prevalgano i secondi, ma al momento ci sono ancora cose non del tutto chiare: la maggioranza e il sindaco ci dicano esattamente come stanno i fatti; insomma, i cittadini devono avere la certezza che la pubblica amministrazione eserciterà a pieno la sua funzione di indirizzo, di controllo e di garanzia per il territorio".

PICCINI PAOLO
GAS SERVICE

Da oltre 30 anni qualità e convenienza
nel gas da riscaldamento

s.p.a.

Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98 - Tel. 0575 742836 - Fax 0575 733988
web: www.piccini.com - e-mail: info@piccini.com

Mettici alla prova!



UN PAESE PIENO DI DIFFICOLTA' NEL PRONTO SOCCORSO

SESTINO

I paesi o le comunità che sono situati in zone montane e di confine vivono problematiche e criticità dovute a fattori che creano disagio e difficoltà alla popolazione. In momenti di crisi economica come questi - spiega Luciano Crescentini, attuale presidente della Confraternita di Misericordia di Sestino - si presentano situazioni non sempre facili da gestire e che hanno una ricaduta negativa in costi sociali, in dispendio di energie, di tempo e di mezzi, lasciando la popolazione in una costante condizione precaria e incerta. Fra tutti i problemi, quello che maggiormente sta a cuore e preoccupa i sestinati riguarda l'aspetto sanitario, sia ordinario che di emergenza. Da anni la locale amministrazione comunale, assieme alla

Confraternita di Misericordia che gestisce i servizi di soccorso e sociali, sta discutendo con la azienda Usl n. 8 di Arezzo il grosso problema della destinazione ospedaliera degli utenti di Sestino. La realtà è d'altronde chiara: Comune più orientale della Toscana, appartenente alla Valtiberina ma da sempre con sbocco nelle Marche, perchè la maggior parte del territorio comunale di Sestino è confinante con questa regione e di fatto fa parte

della virtuale provincia del Montefeltro, pertanto il bacino geografico naturale di utenza è quello marchigiano-adriatico. L'esempio costituito dallo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, per il quale Sestino ha chiesto e ottenuto di unirsi ai Comuni limitrofi delle Marche, è la più chiara delle dimostrazioni. Da sempre, per i sestinati l'utenza ospedaliera è stata quella marchigiana, non per una preferenza personale o per una qualità medica migliore, ma semplicemente per una ragione di praticità sia viaria che di vicinanza. Andare al pronto soccorso di Sassocorvaro vuol dire impiegare 20 minuti (il rendez-vous avviene in 10 minuti); all'ospedale di Urbino si arriva in 40-45 minuti con una viabilità di fondovalle comoda e lineare. Andare all'ospedale di Sansepolcro vuol dire percorrere 50 chilometri di Appennino e superare due valichi

posti all'altezza di 1000 metri ciascuno, con un tempo di percorrenza che supera abbondantemente l'ora di viaggio (in buone condizioni meteorologiche) e con un enorme disagio per i pazienti, per i familiari e per i soccorritori stessi. In base agli ultimi accordi - continua Crescentini - sottoscritti e firmati tra le Misericordie di Sestino e Badia Tedalda con la centrale operativa 118 di Arezzo, sembra che tutta la problematica sopra descritta sia in fase di soluzione definitiva con la possibilità, da parte dell'utente, di usufruire con maggior libertà della destinazione ospedaliera che gli crea meno disagio. La comunità locale, molto preoccupata per una situazione che si era venuta a creare e che lasciava pochi spiragli di

dialogo, si augura che finalmente si sia capito il problema e che da parte della Usl si tenga fede a quanto concordato. Attraverso il suo servizio di volontariato, permette alla Misericordia di realizzare soccorsi molti difficili: nel pronto soccorso bisogna tener conto del disagio al quale si va incontro, visto che il territorio è molto grande e difficoltoso da raggiungere con mezzi di trasporto come l'ambulanza, a causa di

strade al limite della praticabilità nei mesi invernali per la neve caduta e per i lastroni di ghiaccio che si sono formati a basse temperature invernali. La nostra forza sta nel preparare i soccorritori durante l'anno; di norma, vengono organizzati dei corsi o altre attività per preparare nuovi volontari o mantenere alto il livello di efficienza in coloro che già prestano servizio alla Misericordia. Si effettuano degli aggiornamenti per quanto riguarda le norme di comportamento nella guida; un altro tipo di corso riguarda le modalità di approccio nei confronti dei pazienti. Il lavoro dei corsi - conclude Crescentini - oltre che dai docenti esterni viene curato con competenza e grande senso di responsabilità anche dai nostri confratelli istruttori, che hanno continuato a portare il loro contributo anche presso altre Misericordie della provincia".



I volontari della Confraternita di Misericordia di Sestino

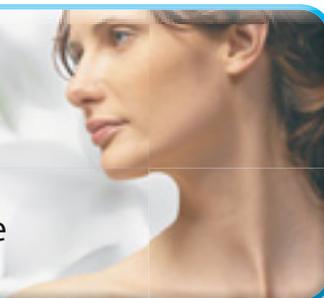


Via Pier Della Francesca, 17 - 06012 - Citta' di Castello (PG)
Tel. 075 8550528



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

Visione naturale
di benessere.

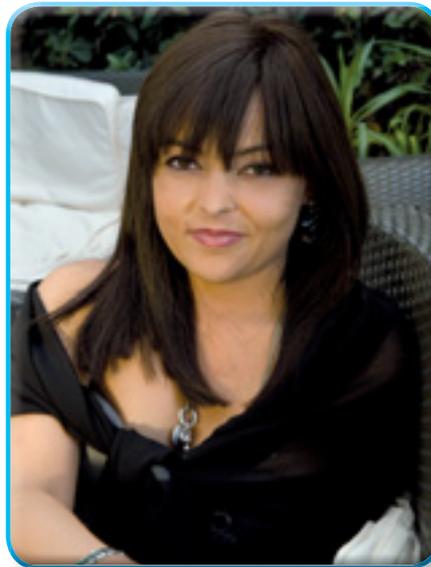


L'opposizione di centrodestra fiduciosa nella storica svolta

BAGNO DI ROMAGNA

“Credo che i tempi per il ribaltone comincino a essere oramai maturi!”. E' giovane, è in politica da una decina di anni e per pura passione (tiene a precisarlo!) e svolge la professione di avvocato a San Piero in Bagno e a Cesena; ma è soprattutto determinata nel suo ruolo di leader dell'opposizione, confortata dai risultati elettorali del giugno 2009. Dopo l'esperienza del quinquennio vissuto da consigliere comunale, Alice Buonguerrieri si è candidata a sindaco di una coalizione composta da Pdl, Lega Nord, Udc e il circolo dei socialisti con spirito riformista che non si sono trovati in sintonia con il centrosinistra. Di estrazione civica, ha aderito al Pdl dopo la consultazione elettorale di due anni fa, nella quale è stata avversaria del sindaco Lorenzo Spignoli, grande protagonista della vita politico-amministrativa locale nell'ultimo ventennio. Ebbene, dietro alla sconfitta decretata dai numeri è maturato un dato significativo: la vittoria meno netta di sempre da parte del centrosinistra. “La differenza è stata alla fine di 360 voti – afferma la Buonguerrieri – ma, considerando il fatto che eravamo soltanto due candidati, nella sostanza si è ridotta a 180 elettori in un Comune di oltre 6000 abitanti e con quasi il 90% degli aventi diritto che si è recato alle urne, per cui si può parlare di esito più che attendibile. E a Bagno di Romagna, le elezioni amministrative sono da sempre molto partecipate; poi, a favore mio possono aver giocato altre componenti: l'essere stata il primo candidato sindaco donna e anche la mia giovane età, requisiti che ho tentato di opporre a Lorenzo Spignoli, avversario di

indubbia caratura che ha ricoperto la carica di sindaco in due diversi mandati, intercalati dalla presidenza della Comunità Montana comprensoriale”. Ma forse, dopo 60 e più anni di sinistra e centrosinistra, è quantomeno arrivato un messaggio indicativo dall'elettorato bagnese e sampierano. “Abbiamo ottenuto parziali successi anche in località che erano diventate



ALICE BUONGUERRIERI
capogruppo di opposizione al
Comune di Bagno di Romagna

autentiche “roccheforti” dei nostri avversari – sottolinea la Buonguerrieri - e quindi dico che anche questo sarà pur sempre un segnale da tenere in considerazione. Il sorpasso dovrebbe essere prossimo, anche perché emerge come non mai nel cittadino il bisogno di rinnovare e di vedere volti nuovi, non i soliti noti che si definiscono amministratori e funzionari amministrativi”. Quali sono le pecche maggiori di questa amministrazione?

“Una di fondo: l'immobilismo. Negli ultimi tempi specialmente, Bagno di Romagna sta segnando il passo. Non si è avvertito il benché minimo segnale di crescita. La chiusura delle ultime aziende, con il caso della Simona, è la dimostrazione di una politica miope e quindi di vedute limitate. Prendiamo anche il piatto forte dell'economia del posto: il turismo. Non abbiamo niente da invidiare a nessuno, ma se la qualità delle nostre terme è la più alta della regione lo si deve alla volontà dell'imprenditoria privata, non certo degli amministratori, che non hanno avuto alcuna nuova idea a livello turistico”. Ma ci sarà pure un qualcosa su cui l'amministrazione di Bagno di Romagna riesce a mettersi in evidenza? “Faccio fatica a trovarla. La nostra valutazione sull'operato dell'amministrazione è assolutamente negativa; in quanto a Spignoli, nessuno mette in dubbio le sue capacità, però è già al secondo mandato e avendo la scadenza sempre più vicina non può conservare determinati stimoli. La disponibilità nei confronti del cittadino sembra un qualcosa di morto, nel senso che a volte si può rispondere anche di “no”, purché vi siano delle giuste motivazioni. Invece, qui si va avanti con il solito politichese; della serie: “Sissì, ok, senza poi combinare nulla”. Che cosa vi trasmette la giusta fiducia addosso? “La bontà di un progetto che non si fonda sul candidato sindaco o su accentramenti, ma sulle capacità di una squadra di tecnici in grado di dare le risposte tempestive ai cittadini di un Comune che ha grandi potenzialità, ma che vede le proprie risorse non adeguatamente sfruttate”.

Vendita, Installazione e Assistenza Impianti GPL METANO per autotrazione - Ganci traino e rimorchi



www.picciniimpianti.it

Piccini Impianti
S.r.l.



Via Senese Aretina, 155 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. 0575.740218 - Fax 0575.733639

Sotto i ponti del Savio

VERGHERETO

La sorgente del fiume Savio nasce dalle pendici del Monte Castelvechio a quota 1126 metri sul livello del mare, nel massiccio del Fumaiolo e nei pressi di Montecoronaro, frazione del Comune di Verghereto. La sorgente è segnalata da un monumento in ferro su cui spiccano l'immagine del lupo - simbolo appunto di Montecoronaro - e l'immagine della caveja. Ma cosa è la caveja? La caveja è il simbolo della Romagna, un'asta d'acciaio saldata ad un apice, detta pagella, decorata con anelli e immagini allegoriche. I simboli più diffusi, inseriti fra elementi decorativi, erano quelli del gallo, della mezzaluna, del sole, dell'aquila e alcuni simboli della religione cristiana come la Croce o la Colomba. Nel suo tortuoso percorso di 126 chilometri, il fiume Savio bagna le zone di Montecoronaro e Verghereto, dove prende il nome di Savio; le località di Bagno di Romagna, San Piero in Bagno, Sarsina, Mercato Saraceno e Cesena, andando a sfociare nel mar Adriatico fra Lido di Classe e Lido di Savio nei pressi di Cervia, in provincia di Ravenna. A un certo punto del suo percorso, prima di gettare le proprie acque nel mare, il fiume Savio è "protetto" dal parco naturale che prende il nome

proprio dall'omonimo corso d'acqua. Nasce dall'idea di tutelare il territorio circostante e di conservare uno dei pochi ambienti naturali rimasti nella zona della pianura limitrofa alla città di Cesena. L'estensione del parco è di circa sei chilometri quadrati e inizia nei pressi della località Molino Cento. Nel suo cammino verso valle, il fiume Savio entra nel centro abitato di Cesena, dove fra i due ponti storici cittadini - quello Vecchio e quello Nuovo - è concepito come parco urbano per l'utilizzo da parte dei cesenati nel tempo libero. Durante tutta l'asta fluviale - quella

all'interno del parco ovviamente - è possibile passeggiare lungo la riva, poiché sono allestiti sia dei sentieri a basso impatto ambientale in entrambe le rive, sia attraversamenti del fiume come passerelle ciclopedonali e guadi. La Valle del Savio, fin dall'epoca preistorica, è stata la via di collegamento fra la montagna e il mare per tutte le antiche popolazioni che la percorrevano e ci abitavano. Come già detto in precedenza, il fiume Savio quando entra all'interno dell'abitato cesenate passa sotto il ponte Vecchio, detto anche ponte Clemente. La prima pietra è stata posta nel 1732 grazie al finanziamento in



La sorgente del fiume SAVIO

denaro di Papa Clemente XII. Il progetto iniziale era stato disegnato dall'architetto Antonio Felice Facci e prevedeva la costruzione di cinque arcate; tuttavia, però, nel 1766 venne seguito il progetto a tre archi. La struttura venne ultimata attorno al 1760 e ornata su quattro piloni agli imbocchi della strada da stemmi gentilizi e lapidi che vogliono ricordare pontefici e cardinali, che hanno permesso la costruzione dell'opera. La mano dell'uomo ha pesantemente influenzato lo sviluppo della vegetazione spontanea lungo il corso del fiume. Le specie arborea preva-

lentamente è caratterizzata dal salice bianco, dal pioppo bianco e da quello nero, formando degli enormi e densi raggruppamenti. Continuando verso l'alveo del fiume, dove si presenta più umido, cresce il salice rosso e quello lanoso invece, in quei terreni più riparati e asciutti dominano altri tipi di alberi. Il sambuco è in predominanza nello strato arbustivo a cui si associano il biancospino, il rovo, il prugnolo e il biancospino. La fauna lungo il Savio varia in base a vari elementi: il terreno, la velocità dell'acqua, la latitudine, l'altitudine, poiché si parte da un'altitudine di oltre mille metri sul livello del

mare e nel giro di nemmeno 130 chilometri si getta nel mare. Proprio per questo motivo si presentano dei complessi e abituali intrecci di rapporti tra varie specie animali: dai microrganismi agli uccelli arrivando ai grossi mammiferi. L'attuale territorio di proprietà del Parco è estremamente limitato rispetto all'intero bacino fluviale; proprio per questo, la maggior parte degli animali presenti nell'area è costretta a uscire dal perimetro per cercare cibo oppure riprodursi. Questo ovviamente non significa che lungo il corso del fiume e dentro il parco

sono assenti animali; anzi, è possibile ammirare una ricca e ampia visione di uccelli come le gazzelle, gli aironi, le poiane i picchi o il martin pescatore inoltre, mammiferi come volpi istrice e caprioli. Insomma, 126 chilometri di "letto" in cui è possibile ammirare i cambiamenti morfologici sia della natura che del territorio. Vogliamo ricordare infine - come già trattato nella precedente edizione del periodico - che nella zona dell'Alto Savio, oltre al fiume che dà il nome alla valle, nasce il Tevere che ha dato i destini alla capitale italiana: Roma.

**DONATI
LEGNAMI**

BIO PARQUET

Via Maestri del Lavoro, 8 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. 0575 749847 Fax 0575 749849 www.donatilegnami.it - info@donatilegnami.it

E78, Selci e Cerbara in rivolta per il tracciato

SAN GIUSTINO

Il passaggio in Alta Valle del Tevere della E78 e il punto di intersezione con la E45 restano sempre di attualità, per effetto anche dell'attività del Comitato per la Salute di Selci e Cerbara, le due popolose frazioni – l'una di San Giustino, l'altra di Città di Castello – che sono dirette coinvolte nel tracciato. Nello scorso mese di settembre, un'affollata sala della Filarmonica di Selci ha ospitato il consiglio comunale monotematico di San Giustino sullo specifico argomento, al quale hanno preso parte amministratori, tecnici e tanti residenti. Il consigliere comunale di centrodestra Pierluigi Leonardi ha fatto nella circostanza un appello alla trasparenza e all'importanza di aver ascoltato i cittadini nella fase in cui è stato portato in discussione il tracciato finito in commissione. Non c'è alcuna decisione consiliare su nessun tracciato e il consiglio comunale non è stato chiamato in causa dopo il progetto Strassi. L'assessore provinciale perugino Domenico Caprini, delegato dal presidente Marco Vinicio Guasticchi, ha ricordato che all'indomani della grande protesta alla Guinza anche le Province sono state

inserirle nel tavolo tecnico nazionale per la E78 "Due mari". Il problema - ha poi precisato - è in questi 22 chilometri ancora non progettati, che bloccano tutto e hanno fatto cadere la Guinza nel dimenticatoio a fronte di un'accelerata data dalla Toscana che procede veloce. Nell'ultimo tavolo del 27 luglio - ha spiegato - il Ministero ha rilanciato di elaborare una proposta che abbassasse i costi, dagli oltre 4 milioni previsti ai 3 milioni. Cinque le proposte di modifica: 2 riguardano i tratti toscani, una il tratto nostro, due tratti le Marche. Nel progetto che contempla la riduzione dei costi fino a 3 milioni di euro, si rimettono in discussione i corridoi individuati dai Comuni e non è il caso di ripartire da zero". Tra gli esponenti del Comitato per la Salute di Selci e Cerbara è stato Pietro Mosconi il primo a prendere la parola. Mosconi ha esordito affermando che la partecipazione alla scelta del tracciato è una grande poesia: "Ci dicono che il tracciato non è stato ancora definito, ma non è così. Ci troviamo a ragionare di un passaggio dannoso per la gente: tutti e tre i Comuni ci hanno

preso in giro propinandoci solo una grande bugia e prevaricando l'interesse delle popolazioni che amministrano. La compensazione non risolve il problema della comunità di Selci, poi qual è la compensazione? Su quali progetti si basa? Gli stessi problemi di Selci li ha la parte nord di Cerbara, che verrà penalizzata tantissimo. Occorre da parte dei Comuni un atto di coraggio: chiedeteci scusa e rimettete in discussione il tracciato 'F', perchè dobbiamo escludere la corsia di Regnano? Perché quel canale non è mai stato preso in considerazione? Chi non lo vuole? Ci sono troppi poteri ed interessi che impediscono di fare le cose migliori". Ha proseguito per il comitato Flavio Paladino, che ha fortemente criticato il Comune di San Giustino: "Dove sono i tracciati? Perché non si è prevista la proiezione dell'ipotesi su Selci Lama, di cosa stiamo parlando? Abbiamo presentato 3500 firme che rappresentano la quasi totalità delle famiglie residenti a Selci e Cerbara. Il progetto 'F' anche per l'Anas è il peggiore sia a livello acustico che di costo. Nessuno ha mai risposto alle nostre istanze e ora chiediamo che sia rivisto il progetto. Un plauso alla Provincia per aver riaperto i confronti: noi siamo favorevoli alla E78 e al suo completamento. Sì ai privati ma no al tracciato F".

CITERNA

Scuola media e cimiteri, lavori in corso

Una stagione di lavori pubblici abbastanza intensa per il Comune di Citerna, non certo grande per dimensioni e popolazione ma sicuramente molto attivo sotto questo profilo. La fetta più importante dei tanti interventi è quella relativa alla messa in sicurezza e alla riqualificazione dell'area comprendente la scuola media di Pistrino, principale località del territorio comunale. Nello specifico, l'importo di 510000 euro verrà speso per la risistemazione della palestra, un'operazione comprendente l'anello antincendio, l'ampliamento e la ricostruzione degli esterni, i bagni e lo spogliatoio, la pavimentazione e il riscaldamento. In programma anche la sistemazione dell'area riservata al parcheggio e dell'area sportiva con campi di pallavolo e pallacanestro. I lavori sono stati appaltati a una ditta di Città di Castello. Dalla scuola media ai cimiteri: sempre per ciò che riguarda Pistrino, l'amministrazione sta procedendo con l'ampliamento di quello del paese, per una somma che anche in questo caso supera i 500000 euro, ma anche per il camposanto di Fighille sono pronti 215000 euro per il suo ampliamento. Un capitolo da sempre particolare, in tema di lavori pubblici, è quello inerente alla viabilità provinciale e come sempre le voci di spesa sono diverse: 200000 euro per interventi nell'abitato di Pistrino per il rifacimento dell'asfaltatura e il completamento della variante. In previsione anche un cambiamento nella disciplina della viabilità

con istituzione del senso unico in un tratto di strada proprio per mettere in sicurezza soprattutto le corsie pedonali. Verrà al proposito realizzato un marciapiede di collegamento fra la scuola media e il centro del paese e poi completato con la relativa asfaltatura. Si metterà mano anche alla bretella di via Leonardo da Vinci, strada che attraversa la zona industriale e artigianale e permette di procedere in direzione di Fighille eludendo il centro di Pistrino: l'importo è di 25000 euro, mentre ben più sostanzioso (270000 euro) è quello stanziato per la viabilità che ruota attorno alla località di Santa Fista, possibile attraverso fondi del piano di sviluppo rurale, con il contributo del Comune di Citerna pari a 97000 euro. Si lavorerà in entrambe le diramazioni: quella per Gricignano, fino ovviamente al confine con il Comune di Sansepolcro e con la Toscana e quella per Sant'Antonio, in direzione di Fighille. Manto di asfalto da stendere anche in via Marconi, nel capoluogo (15000 euro) e da Fighille sulla strada verso il Sasso (10000 euro), mentre sempre a Fighille – anche se in questo caso la competenza è della Provincia di Perugia – la sede stradale verrà abbassata all'altezza dell'arco. E' in fase di completamento, infine, l'intervento sul piccolo museo di Fighille assieme alla Pro Loco paesana: un progetto da 10000 euro per aprire un altro locale a piano terra e collegarlo con quello al piano superiore attraverso una scala interna.

Più integrazione fra ospedale e territorio

Dottor Casciari, dovesse esprimere con un voto l'attuale situazione della sanità a Città di Castello e in Altotevere Umbro, cosa scriverebbe nella ipotetica pagella ?

“Di fatto mi sta chiedendo di darmi un voto?”

Quanto la manovra economica può influire sul futuro della sanità in generale ?

“Per rispondere a questa domanda si dovrebbero differenziare i termini: il futuro della sanità in generale è ovviamente legato alla consistenza del Fondo Sanitario Nazionale che, se si ridurrà ulteriormente, potrebbe determinare la riduzione di servizi in quanto la possibilità di razionalizzazione ha dei limiti oltre i quali non si può andare se non riducendo, appunto, i servizi stessi. Se invece si parla di salute, si può affermare che la manovra potrebbe determinare un peggioramento dello stato di salute dei singoli e della collettività”.

Ci sono molte critiche a livello nazionale sul funzionamento della sanità in Italia rapportate agli investimenti economici effettuati. Qual è la sua opinione?

“Sicuramente sappiamo che il funzionamento della sanità in Italia non è uniforme; resta comunque il fatto che la sanità umbra, così come confermato anche dalla recente valutazione della performance dei servizi sanitari regionali, pubblicata sul sito del Ministero della Salute, è riconosciuta essere tra le migliori”.

Politica, valore aggiunto per la sanità oppure spesso una palla al piede?

“La politica sanitaria è sicuramente un valore aggiunto”.

Scendiamo nel locale. Qual è, al momento, la problematica più importante della ASL n. 1 che nel suo ruolo si ritrova a dover fronteggiare?

“La problematica più importante in questa fase è sicuramente rappresentata dall'integrazione tra ospedale e territorio. In pratica, tenendo conto dell'incremento della vita media e del conseguente incremento delle patologie croniche, sempre più i servizi ospedalieri sono chiamati a garantire la erogazione delle prestazioni nella fase acuta, in genere di breve durata, mentre poi è necessario che il cittadino “venga preso in carico” e accompagnato fino alla completa guarigione o, nel peggiore dei casi, fino alla migliore condizione di vita possibile. E' evidente che da tutto ciò deriva la opportunità-necessità di sviluppare sempre più il rapporto tra gli operatori sanitari (esempio, i medici di medicina generale ecc.) che lavorano nel territorio e gli operatori degli altri servizi aziendali per

Top manager: la sua qualifica e la sua vocazione. Dal febbraio di quest'anno, il dottor Andrea Casciari, 45 anni di Perugia (per l'esattezza, risiede a Casa del Diavolo), è il nuovo direttore generale dell'azienda sanitaria locale n. 1 Alta Umbria dopo essere stato direttore amministrativo della stessa Asl. L'incarico gli è stato affidato



Il dottor ANDREA CASCIARI
direttore generale Asl n.1

dalla giunta regionale su proposta della presidente Catiuscia Marini e il dottor Casciari è subentrato al dottor Emilio Duca poiché quest'ultimo è stato nominato direttore alla Salute, Coesione Sociale e Società della Conoscenza della Regione. Il dottor Casciari è una figura senza dubbio conosciuta nel Tifernate per aver ricoperto il ruolo di dirigente dell'amministrazione comunale nel settore dei servizi sociali. A lui, dunque, il compito di apportare i miglioramenti necessari all'organizzazione dell'azienda, cercando di risolvere le problematiche più impellenti. E' da ricordare, al proposito, una lettera dei consiglieri comunali di Coalizione Democratica a Città di Castello, Canzio Novelli e Franco Ciliberti, inviata pochi giorni dopo il suo insediamento alla direzione generale. Primariato di ortopedia, pediatria, riduzione delle liste di attesa, pazienti diabetici, stabilizzazione dei precari e carenze nell'organico sanitario di tanti reparti: tutte problematiche poste all'attenzione del nuovo “numero uno” della sanità altotiberina e dell'eugubino, nella convinzione – avevano scritto i due esponenti politici – che queste situazioni avevano influito negativamente sull'erogazione dei servizi, nonostante l'impegno del personale sanitario. Novelli e Ciliberti avevano chiesto risposte chiare anche sulle partenze di personale in radiologia, causa pensionamento e sul fatto che una divisione come questa soffrisse di un indice di attrazione inferiore rispetto a quello di altre Asl, anche ubicate fuori regione (il riferimento all'ortopedia di Sansepolcro è sembrato implicito). Comunque sia, a distanza di mesi la valutazione sull'operato del dottor Casciari è ritenuta senza dubbio positiva. Se proprio non vogliamo assegnargli il voto in pagella, come lui ha risposto formulando un'altra domanda, limitiamoci – come succedeva in ultimo anche a scuola – a un giudizio che indubbiamente è buono.

**RISTORANTE
PIZZERIA**

**CUCINA SICILIANA
SPECIALITÀ PESCE**



da Nino e Margherita

Largo Crociani 6
San Giustino (Pg)
Tel. 075 8560394
Cell. 335 1383716



realizzare quella che conosciamo come "continuità assistenziale".

Se disponesse adesso dei fondi necessari, quale priorità realizzerebbe per l'azienda che dirige?

"Sicuramente il potenziamento della dotazione tecnologica e dei sistemi di comunicazione".

Organizzazione logistica, dotazione tecnologica e organico a disposizione dell'azienda sanitaria: in quale dei tre aspetti occorre a suo giudizio un potenziamento?

"In pratica ho già risposto a questa domanda. Visto che l'organizzazione logistica e l'organico sono ormai ad un livello più che soddisfacente, resta ovviamente solo la dotazione tecnologica che esige un costante potenziamento dovuto anche alla velocità con cui quella esistente diventa obsoleta".

E la situazione a livello di territorio?

"La risposta alle domande precedenti è riferita alla Asl nella sua interezza, per cui non credo ci sia nulla da aggiungere".

Quali patologie sono in crescita nel territorio e quali sono le cause scatenanti?

"Per quanto riguarda le patologie, il nostro territorio non presenta differenze rispetto al resto dell'Umbria e dell'Italia: sono in incremento le patologie croniche sia di origine cardiovascolare (esempi: aterosclerosi e ipertensione), sia metaboliche, come il diabete e i tumori, che sono tipiche della nostra civiltà. L'entità dell'incremento è comunque all'interno dei valori medi regionali e nazionali".

Posti letto a Città di Castello: sono sufficienti o vi è la necessità di implementarli?

"I posti letto sono più che sufficienti e in linea con gli standard regionali e nazionali".

Tempi di attesa per un esame o per una visita: dove sono brevi e dove invece si pone l'esigenza di accorciarli?

"Le criticità relative ai tempi di attesa sono uno degli aspetti sui quali da tempo stiamo lavorando - e più recentemente - anche su base regionale; la soluzione applicata è stata la utilizzazione dei R.A.O. - Raggruppamenti di Attesa Omogenei - in base ai quali viene individuata la maggiore o minore urgenza di fruire di una determinata prestazione (visita o esame strumentale). Tale metodologia è stata già applicata alle visite oculistiche, ortope-

diche, urologiche, neurologiche e cardiologiche, nonché agli esami strumentali quali elettroencefalogramma, elettrocardiogramma, elettromiografia, ecocolordoppler dei tronchi sovraortici e valutazione senologica. Questa metodologia garantisce l'accesso alle prestazioni in funzione della effettiva necessità. Entro breve tempo tale metodologia sarà estesa anche ad altre prestazioni quali l'ecografia dell'addome, l'ecocolore doppler cardiaco e l'elettrocardiogramma da sforzo".

E i tempi medi delle degenze?

"Per quanto riguarda la degenza media in ricovero ordinario, il nostro valore aziendale - consolidato nel tempo - è pari a 5,4 giorni, in perfetta linea con gli standard qualitativi regionali e nazionali. Nel caso della degenza media pre-operatoria il nostro standard è inferiore a un giorno, così come richiesto dai più recenti standard organizzativi".

Indici di attrazione della struttura sempre invariati?

"In realtà, i dati di attività relativi al primo semestre di quest'anno evidenziano un incremento della capacità di attrazione delle nostre strutture, in particolare verso i residenti di altre regioni. E' però necessario tenere presente che il mandato della nostra Asl, quale parte integrante del Servizio Sanitario Regionale, è in particolare quello di rispondere ai bisogni di salute dei nostri cittadini evitando che si realizzi la necessità che questi debbano cercare risposte fuori dal territorio regionale".

Quante sono le richieste annuali di visite specialistiche?

"Nell'anno 2010, le visite più esami strumentali su richiesta del medico curante sono state complessivamente 448.774 e gli esami di laboratorio 1.424.441, per un totale di 1.873.215 prestazioni che corrispondono ad una media di quasi 14 prestazioni per ogni cittadino residente nel territorio di competenza della Asl".

Che cosa manca (se manca) a Città di Castello per diventare punto di riferimento per la sanità del centro Italia?

"Tenendo presente che questa azienda sanitaria può contare sulla qualità dei propri servizi e su professionalità consolidate, riteniamo di poter essere e rimanere il punto di riferimento per i cittadini".

I progetti per la struttura nell'immediato futuro?

"Sicuramente, l'adeguamento e la riorganizzazione dell'accoglienza del servizio di Pronto soccorso dell'ospedale di Città di Castello".

Un bacino di utenza che supera abbondantemente i 130000 abitanti e un ambito geografico che in sintesi abbraccia l'Altotevere Umbro e l'Eugubino-Gualdese, aggregando in totale 14 Comuni che elenchiamo in ordine alfabetico: Citerina, Città di Castello, Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Pietralunga, San Giustino, Scheggia, Sigillo e Umbertide. E' questa la geografia dell'azienda sanitaria n. 1 della Regione dell'Umbria, denominata "Alta Umbria", costituita nel febbraio del 1995 e comprendente tutto il territorio della unità locale dei servizi sociosanitari dell'Altotevere Umbro e una parte di quella dell'Alto Chiascio. I Comuni sono rappresentati all'interno della Usl dalla Conferenza dei Sindaci, composta dai rispettivi primi cittadini. La Asl n. 1 ha la funzione di assicurare i livelli essenziali e uniformi di assistenza in materia di prevenzione collettiva, medicina di base, assistenza ospedaliera, assistenza sanitaria a persone con disturbi psicofisici e assistenza sociale, mediante servizi sia ospedalieri che territoriali. I plessi ospedalieri di riferimento sono tre: quello di Città di Castello, il principale, nel quale ha sede la direzione generale dell'Asl n. 1; quello di Gubbio e Gualdo Tadino, situato a Branca di Gubbio e quello di Umbertide, con la specializzazione nella riabilitazione ortopedica attraverso il centro Prosperius.



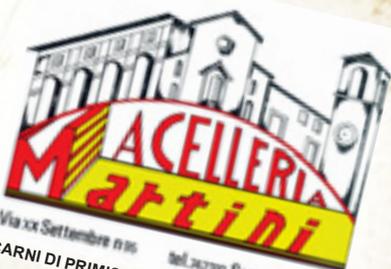
Le Eccellenze del Territorio

Prodotti tipici della Valliberina cotti su forno a legna



Panificio La Spiga
Forno A Legna

V. Santa Caterina, 1
52037 Sansepolcro
Tel.: (+39) 0575740522



Via XX Settembre n.10 nel centro Sansepolcro (AR)
CARNI DI PRIMISSIMA QUALITÀ E GENUINITÀ

ELETTROCOMM
Rossi Achille & C. s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*

52031 ANGIARI (AR)
Via Mazzini, 29

Negoziò: Tel. 0575 788002

BUSATTI

Antico Negoziò Artigianale
BUSATTI SANSEPOLCRO

Via Piero della Francesca 48/A
52037 Sansepolcro (AR)
Tel./Fax +39 0575 741539
www.busattisansepolcro.it

VINEA
FAMILIAE
MONTALCINO

VINEA FAMILIAE S.R.L.

V. Europa - Selci Lama, 6
06016 San Giustino (Pg)
Tel.: (+39) 0758583767



Meazzini
dal 1895
Orologi & gioielli

STHIAIRIA
SEIDLING
IMBELLATO
BULOVA
D&G
SECTOR
BREIL

Via Mazzini, 13 - Anghiari (AR) Tel. 0575 749466

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE

IN REGOLA CON LE NUOVE
NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.8.08)
Registrazione al Ministero delle Infrastrutture al N° 20



Giorni
FERRO

Acciaio pe' c.a.

Macchine ed attrezzature edili

Prodotti Siderurgici

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527

www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it





BANCA DI ANGIARI E STIA

Prudenza nei giudizi, ma non manca il sostegno della Banca

“Se anche si notano accenni di ripresa in qualche comparto, non è il caso di affrettare giudizi e valutazioni che potrebbero rivelarsi errati a distanza anche di poco tempo. La prudenza è d’obbligo e quindi anche in situazioni tendenziali che sono positive è sempre bene essere precisi. Della serie: per il momento è così, ma non è detto che fra tre mesi possa essere altrettanto”. L’analisi del momento economico che precede l’ultimo trimestre del 2011 è affidata a Maurizio Del Barba, vicedirettore generale della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo e responsabile dell’area commerciale dello stesso istituto di credito. “Fra le zone di nostra competenza territoriale – spiega Del Barba – l’Alta Valle del Tevere è forse al momento quella che presenta segnali più confortanti, senza distinzione fra Valtiberina Toscana e Altotevere Umbro, perché le realtà territoriali sono vicine e hanno molte similitudini. Innanzitutto l’agricoltura, settore che riesce a mantenere quote di mercato grazie all’impegno, alle capacità e all’esperienza dei nostri agricoltori, che reinvestono gran parte degli utili nelle proprie aziende al fine di renderle sempre più efficienti. Uno dei settori manifatturieri nei quali si intravede un minimo di spiraglio, ma si tratta soltanto di segnali, è quello della grafica. Le aziende più dinamiche, che hanno investito in tecnologia, ora sono in condizione di soddisfare rapidamente gli ordinativi; un esempio è quello dei testi scolastici. E questo vale per tutte le aziende manifatturiere, perché il mercato non permette più di avere commesse con largo anticipo o di tenere un ampio magazzino. Le aziende grafiche del nostro territorio hanno approfittato anche di un’altra circostanza: la chiusura di molte realtà dello stesso settore,

avvenuta nel nord Italia. A mantenere alta la competitività hanno pensato le singole aziende con la qualità del loro lavoro. Regge il comparto della cartotecnica. Tiene anche il comparto metalmeccanico, ma grazie soprattutto alle commesse che provengono dall’estero, perché la domanda interna scarseggia. Pressoché stabile, infine, il manifatturiero. E’ significativo



MAURIZIO DEL BARBA vicedirettore generale della Banca di Anghiari e Stia

che, in un contesto come quello italiano, in cui la prevalenza delle aziende producono per conto terzi, la differenza venga fatta dalle imprese che producono per proprio conto, ma sempre tenendo presente l’andamento della situazione internazionale”. Ora come ora, a proposito di situazione, che cosa si può affermare? “Che a livello europeo come italiano si viaggia in parallelo. Saremmo tentati di affermare che vi è stato un leggero miglioramento, ma dobbiamo adoperare molta cautela. Il problema principale è dato dalla crisi che si manifesta soprattutto nell’edilizia: il calo è sensibile perché non vi è richie-

sta sul mercato. Il settore immobiliare, dopo il boom di qualche anno fa, è al momento fermo: si tratta della mazzata più grossa alla nostra economia, perché conosciamo benissimo quale tipo di indotto è capace di sviluppare l’edilizia. Ciononostante, noi come banca di credito cooperativo, che raccoglie e distribuisce le risorse sul territorio, cerchiamo comunque di stare vicini all’imprenditoria, uno dei nostri grandi patrimoni”. Gli effetti della crisi si sono manifestati in misura uniforme negli ambiti di operatività del Credito Cooperativo di Anghiari e Stia? “Chi ha pagato le conseguenze peggiori è stata sicuramente la città di Arezzo. Qui l’impatto è stato più forte e due sono le grandi voci che hanno contribuito, perché sono quelle più colpite: immobiliare e oro. Della crisi dell’edilizia e quindi di tutto il settore immobiliare abbiamo già detto. Per quanto riguarda l’oro si è assistito alla crescita del prezzo del metallo prezioso a cifre che oserei definire paurose. Tante realtà orafe, più o meno piccole, hanno chiuso ad Arezzo”. E l’impatto sulle famiglie? “Sono portate a spendere di meno perché è calato il potere di acquisto e sono preoccupate per il futuro. Se poi all’improvviso viene a mancare uno stipendio perché le aziende chiudono dall’oggi al domani, la situazione sfocia nel dramma”. C’è da sperare in miglioramento di qui a fine anno? “Dovremmo aspettare a dare dei giudizi perché i segnali di ripresa provengono solo da alcuni settori, mentre la situazione generale dell’economia rimane stagnante. L’unica garanzia che posso fornire riguarda il comportamento della nostra banca: non abbandoniamo la nostra clientela e siamo sempre pronti a sostenere chi crede nel proprio lavoro e presenta idee e progetti degni di interesse”.

“A 360 gradi con ...”

Mario Checcaglini

Crisi economica italiana e mondiale: qual è la sua opinione e quali manovre secondo lei andrebbero adottate.

“La crisi c'è e tutti la vedono. Il mio auspicio è che la situazione migliori, anche se i venti che tirano sono molto brutti: basti pensare alla crisi della Grecia e alla possibilità che questa si riverberi sull'Italia; ma è anche crisi delle banche, con le difficoltà nel concedere credito alle piccole imprese. Una situazione che si sta incartando, perchè l'Europa e l'Italia tardano nel trovare soluzioni. Il governo deve indicare provvedimenti chiari per la crescita”.

Una ricetta sua in proposito?

“La stessa di Confesercenti. L'Italia deve tornare a essere virtuosa. Come associazione di categoria insistiamo da tempo su questo concetto: tagliare le spese improduttive. La politica deve quindi fare la sua parte: bisogna essere capaci di tornare a crescere e sperare che tutti si lavori in una stessa direzione”.

L'attuale crisi della politica italiana è dovuta a una crisi di ideali o a una mediocrità di chi esercita questa professione?

“Mi sento di dire che purtroppo la crisi politica è anche frutto della perdita di capacità di colloquio con il cittadino. In passato c'erano i partiti, che talvolta riuscivano a fare selezione della classe politica; oggi questa funzione sta venendo meno e quindi c'è il rischio che in Parlamento o nei consessi elettivi vadano persone che fanno soprattutto i loro affari. Ed è un rischio per il quale non si trovano ancora gli efficaci anticorpi”.

La manovra adottata da Tremonti: pregi e difetti, ovviamente a parere suo.

“E' una manovra imposta dall'Europa: quello che noi abbiamo criticato è l'averne fatte 5 nel giro di pochi mesi, creando incertezza e danno ulteriore. Come Confesercenti, non ci è piaciuto l'innalzamento dell'Iva al 21%, perché tende a deprimere i consumi e quindi una crescita non ci potrà essere. Ritenevamo piuttosto che si dovesse mettere mano sulle pensioni e sui grandi capitoli di spesa che sono gli sprechi, perchè l'Italia può risolvere la propria situazione solo se agisce su questo aspetto e sui costi che gli sprechi producono”.

Qual è dal suo punto di vista lo stato di salute dell'economia valtiberina?

“Anche la Valtiberina è immersa nella crisi: le aziende si difendono come possono ma non c'è salvezza senza una ripresa complessiva. Arezzo, o la Valtiberina, o addirittura la Toscana, non possono pensare di fare da sole. Siamo in un contesto difficile: per giunta, le nostre produzioni sono orientate all'export e, se non crescono tutti i Paesi, evidentemente anche le nostre attività cadono in stato di affanno. Arezzo – e in parte anche la Valtiberina – hanno vissuto un'altra crisi specifica:

IL PROFILO

Mario Checcaglini, 52 anni, è nato a Città di Castello, ma originario è di Monterchi e attualmente risiede ad Anghiari. Laureato in Scienze Politiche, non fa mistero di aver iniziato a lavorare come muratore per poi vivere una parentesi come pubblico amministratore ed entrare nel 1986 in Confesercenti. Dal 1991 a oggi, è stato segretario dapprima e direttore provinciale aretino poi di questa associazione di categoria dei commercianti, carica che ricopre tuttora. In politica è stato impegnato negli anni '80, quando a Monterchi ha ricoperto la carica di vicesindaco dal 1980 al 1985, con primo cittadino Marcello Minozzi.

quella dell'oro, che poi induce a un contesto più globale di difficoltà dell'economia della provincia. Il prezzo dell'oro, già salito alle stelle, si trova esposto anche alla concorrenza internazionale. Non vi è quindi la dipendenza dal singolo imprenditore, ma da una situazione generale difficile e oggi non si vede ancora l'uscita dal tunnel”.

Comunità Montana Valtiberina Toscana prossima alla chiusura: favorevole allo smantellamento o all'Unione dei Comuni?

“Credo che una semplificazione della politica e delle amministrazioni sia obbligatoria. Deve però esservi la capacità di trovare momenti nei quali i cittadini contano e fanno a chi rivolgersi: ritengo di conseguenza che il pilastro di tutto siano ancora i Comuni, perchè comunque sono quelle realtà istituzionali che nel tempo e nella storia si sono dimostrate le più capaci di rappresentare i cittadini. Alcune deleghe della Comunità Montana andrebbero lasciate ai Comuni o comunque gestite insieme dai Comuni; penso che sia possibile un'Unione di Comuni che consenta di gestire alcuni servizi in cui le economie di scala consentono di risparmiare sui cittadini, ma per raggiungere l'obiettivo bisogna stemperare le differenze politiche e guardare all'interesse della collettività, per cui se anche i Comuni fossero di diverso orientamento politico dovrebbero avere la capacità di stare più uniti sulla scelta di mettere insieme servizi che apportano benefici al territorio e a coloro che lo abitano”.

Cosa sta facendo e cosa ha intenzione di fare Confesercenti a supporto delle aziende associate?

“Non lavoriamo solo sulla difesa sindacale del commercio, del turismo e dei servizi, chiedendo sostegno alla piccola impresa, ma anche per aiutare gli associati sul piano dei servizi, vedi in particolare quello del credito. Abbiamo un importante consorzio di garanzia fidi: d'altronde, oggi una fra le difficoltà maggiori per andare avanti o svilupparsi è proprio l'accesso al credito. Le banche sono in difficoltà nel trovare liquidità; i tassi e lo spread aumentano, i costi delle aziende sono in crescita non solo per gli investimenti ma anche per la funzionalità dell'azienda: i consorzi intermediano con le banche e cercano risposte ai bisogni; senza questi

strumenti, le difficoltà sarebbero enormi. C'è tuttavia una crisi oggettiva delle vendite e dei consumi, ma per sperare in un momento migliore occorre che vi siano risorse da parte delle banche per traghettare al meglio questa situazione”.

Che rapporti intercorrono fra Confesercenti e le altre categorie economiche?

“Sicuramente buoni rapporti, in particolare con le associazioni dell'artigianato e con le piccole imprese, assieme alle quali abbiamo costituito a livello nazionale Rete Imprese Italia, che è un tentativo da parte del mondo economico di semplificare le cose, come vorremmo che accadesse anche in politica. Le cinque associazioni (ad Arezzo sono ora 4) sono organizzate in maniera tale da consentire di non vedere più affollati consessi di fronte al governo quando ci sono gli incontri con il mondo economico. Diversità e competizioni esistono poi su aspetti prettamente locali, ma la dialettica c'è ed è auspicabile. Regna insomma una sostanziale intesa di fondo, che è il presupposto più importante”.

I commercianti di Sansepolcro si lamentano per una grande distribuzione che negli ultimi anni è proliferata in misura consistente. La sua opinione in merito?

“Credo che abbiano ragione: noi su questo fronte siamo impegnati a tutti i livelli. La crisi economica un insegnamento ce l'ha dato: la libertà di mercato non risolve i problemi. Purtroppo, la piccola impresa si deve oggi difendere dalla grande impresa che si organizza, che ha possibilità finanziarie e che può accedere al credito, per cui se lasciamo mano libera la piccola impresa scompare e questo è un errore. Ritengo importante una regolamentazione delle possibilità e dei cambi d'uso che vi sono: è interesse del paese che ciò avvenga. Non si possono vedere i nostri centri storici vuoti. Una riflessione delle amministrazioni locali e della Regione è già avvenuta e spero che si traduca in fatti: vedere le aree industriali piene di negozi non fa di certo l'interesse di nessuno”.

Centri commerciali naturali, vera opportunità per il commercio di qualità?

“Per rispondere alla crisi, il commercio tradizionale si è organizzato e ripropone sotto forme diverse quello che sta facendo la grande distribuzione. Le imprese del commercio sono tante e polverizzate in un centro storico; metterle insieme è stato difficile, ma poi i risultati sono arrivati con iniziative che hanno richiamato tante persone. E poi i centri storici hanno il richiamo in più della bellezza architettonica dei luoghi, prerogativa che non hanno i centri commerciali”.

E il saldo numerico degli esercizi commerciali che hanno aperto e chiuso in Valtiberina e in provincia di Arezzo?

“Lo vedremo a fine 2011, ma per assurdo il saldo potrebbe essere positivo. Si tratterebbe comunque di un dato non significativo, perchè nei momenti di crisi accade che chi perde il lavoro è portato ad aprire un'attività in proprio. Il

problema è la qualità di questa attività, quindi anche se il saldo delle imprese fosse positivo significherebbe che una parte di dipendenti si è trasferita, puntando sull'attività autonoma. Si è assistito inoltre a una crescita notevole, in base ai dati dei mesi scorsi, delle attività degli extracomunitari, però la qualità non è cresciuta: ciò è sintomo non di floridità ma del fatto che alla crisi si risponde mettendosi in proprio e vedendo quello che viene fuori”.

Quali sono le tipologie merceologiche più in sofferenza?

“Diciamo un po' tutti i settori: l'abbigliamento in primis, ma anche l'alimentare è in calo e lo è – fatto questo inedito - persino nella grande distribuzione, che finora non era mai stata toccata dalla crisi, nonostante la sua perdita sia contenuta a poco più dell'1%. Rimane comunque il fatto significativo che i consumi si stanno riducendo. Con l'abbigliamento, soffrono anche altri generi, vedi auto e mobili; l'unico che tiene è l'elettronica: specie da parte dei giovani, c'è una volontà di stare aggiornati e allora si acquista, magari sacrificando altri prodotti”.

Le ultime elezioni amministrative in Valtiberina hanno fatto registrare una inversione di tendenza rispetto a qualche anno fa, con un centrosinistra che ha riconquistato posizioni. Ma questo risultato dipende dalla validità delle persone

messe in campo, oppure è tornato a galla il dna politico di questa zona?

“Penso che dipenda sempre - e sempre di più - dalle persone che vengono candidate e dalla capacità di comunicare ai cittadini la propria volontà di affrontare i problemi, non dimenticando la credibilità di queste persone e l'operato delle amministrazioni precedenti. Sempre meno la politica è vista in chiave ideologica, per prediligere la bontà delle persone e delle scelte, oltre che la loro capacità di comunicare. Un dato virtuoso e non negativo. La visione dei problemi sugli aspetti amministrativi locali non crea la differenza fra centrodestra e centrosinistra, salvo qualche sfaccettatura e una maggiore attenzione su questo o su quel singolo aspetto. Ad esempio, ci potranno essere differenze sul piano regolatore per un tipo di sviluppo, ma le differenze restano minime”.

Mario Checcaglini, che ha un passato in politica e come pubblico amministratore, pensa un giorno di ritornare a praticarla in forma attiva, una volta terminato l'impegno in Confesercenti?

“No. La politica mi interessa, come del resto dovrebbe interessare tutti i cittadini. Io l'ho fatta intensamente negli anni '80 e la politica non può lasciare indifferente chi ha a cuore la crescita della società. Non credo che tornerei a fare politica all'interno di un partito, anche se mi riconosco in determinati ideali. Il mio percorso professionale è cambiato: voto in una direzione ma non tornerei a fare l'amministratore; preferisco essere un attento osservatore - quello sì - e un cittadino che vuol contribuire sulle scelte da fare”.



MARIO CHECCAGLINI

ALESSANDRO TELLINI STORE

CITTA' DI CASTELLO - SANSEPOLCRO - S. GIUSTINO - FIRENZE



GEREMIA - BOGIOLI - LARDINI - BROOKS BROTHER - RODA - PT01 - PT05
ICON - CAPOBIANCO - JACOB COHEN - MONTECORE - C.P. COMPANY
D'ACQUASPARTA - EXEMPLARE - ANDREA VENTURA - SANTONI
TINTORIA MATTEI - FGF - CIRCOLO NUOTATORI - HENRY COTTON - DRUMOR

A. T. LOUNGE BAR

CITTA' DI CASTELLO

PRESTITI, RATE E FINANZIAMENTI: UN FENOMENO SEMPRE PIU' DIFFUSO TRA I GIOVANI

La crisi del mondo del lavoro e la grave situazione di ristagno economico sono in una fase sempre crescente, così come è in costante aumento il costo della vita e quindi le spese che ogni cittadino si trova a dover sostenere. In questo scenario, i soggetti più colpiti sono ancora una volta coloro che rappresentano la sfera più debole della società, ovvero i giovani. Il cambio di mentalità avvenuto in questo periodo storico di particolare crisi economica ha infatti visto la società italiana mutare, passando da un popolo di risparmiatori a uno caratterizzato da un grave indebitamento generale. La giovane età, la scarsa conoscenza in materia, nonché la poca esperienza, oltretutto l'ardente volontà di realizzare i propri sogni e desideri, caratteristica tipicamente giovanile, hanno reso il pianeta giovani principale protagonista del dilagante fenomeno di prestiti, rate e finanziamenti. Si assiste alla nascita di una nuova mania, nonché di una vera e propria moda, ovvero il ricorso a strumenti finanziari di vario tipo per poter acquistare beni di qualsiasi genere e questo non solo per una reale necessità, ma spesso per libera scelta. Ed ecco che quindi il televisore, il computer, il cellulare, la vacanza, la palestra e persino la spesa al supermercato diventano beni che si possono acquistare "un pezzo alla volta". In questo dilagare di acquisti a rate di cose che non si possono avere al momento non ci sarebbe nulla di male, senonché il fenomeno è così largamente diffuso da rischiare di portare l'intera società sull'orlo di un crack finanziario. Non si tratta infatti solamente di un cambio di costumi nella sfera giovanile, bensì di un'evidente diminuzione del reddito disponibile, cui corrisponde un crescente indebitamento per mantenere il potere d'acquisto. La rateizzazione, i prestiti e i mutui non rappresenterebbero un problema se fruiti in una società in cui ci sono prospettive di crescita. In una fase di stallo come quella attuale, invece, tutto ciò ha portato al dilagare dell'insolvenza e "dell'indebitamento cronico" soprattutto tra i giovani: questi strumenti finanziari si rivelano un boomerang. Per comprendere la diffusione del fenomeno, basta approfondire una fra le abitudini più radicate tra i giovani: "le vacanze a rate", la cui percentuale di prestiti erogati è in aumento vertiginoso. Il ricorso a un finanziamento per la vacanza, impensabile solo pochi anni fa, è stato invece scelto da oltre 35000 italiani, che nel 2010 si sono rivolti al credito al consumo per potersi concedere un viaggio. E' bene dapprima analizzare alcuni concetti finanziari che sono quasi sempre ai più sconosciuti. Vi sono 2 tipi di credito: quello finalizzato all'acquisto e il credito al consumo. Il primo consiste in un ammontare superiore a 30000 euro ed è finalizzato all'acquisto di case o terreni da edificare, alla conservazione e restauro di immobili, all'attività professionale e imprenditoriale. Il secondo, che va dai 300 ai 30000 euro, è un prestito personale non finalizzato, erogato da istituti come banche, società finanziarie, intermediari creditizi o persino il negozio stesso e tra

questi rientrano pagamenti a rate, carte di credito di tipo revolving, scoperto di conto corrente. A volte, dietro alcune forme di credito al consumo si annidano poi vere e proprie truffe (come quando il famoso tasso zero non si rivela tale), rapine (come quando il credito delle carte revolving raggiunge percentuali di interesse elevatissime), o forme che rasentano l'usura (come i tassi applicati negli scoperti di conto corrente). Differenza primaria tra il credito finalizzato all'acquisto di una casa, ad esempio e quello finalizzato al consumo è che non vi sono garanzie reali a copertura, motivo per cui il costo del finanziamento è molto più elevato alla pari dei tassi di interesse. Le carte revolving si differenziano da quelle di credito poiché il pagamento degli acquisti di un mese può essere rateizzato a partire dal mese successivo in avanti, pagando una certa somma fissa scelta dal cliente (ad esempio 150 euro al mese): in questo caso però maturano gli interessi passivi che vengono denominati "taeg". Lo scoperto di conto corrente è invece una forma di credito che prevede la copertura della somma scoperta da parte della banca sino a quando il credito non venga ricoperto: anche in questo caso sono applicati dei tassi di interesse passivi molto elevati. Per quanto riguarda il "taeg" (tasso annuo effettivo globale), è bene sapere che questo è l'elemento fondamentale da valutare nel caso di un finanziamento. Esso è espresso in percentuale e racchiude contemporaneamente sia il "tan" (tasso annuo nominale), cioè la percentuale di interesse che grava sul prestito, sia le spese di emissione della pratica e della documentazione. Il "taeg" deve essere indicato in tutti gli annunci pubblicitari per legge e non deve superare la soglia di usura stabilita trimestralmente dalla Banca d'Italia (pubblicata sui principali quotidiani economici e sempre disponibile al sito www.bancaditalia.it). Infine, è bene sempre verificare che chi concede il finanziamento sia un soggetto abilitato, ovvero iscritto all'albo tenuto presso l'Ufficio Italiano Cambi. Concludendo, è fondamentale non cedere all'abbaglio dell'acquisto facile e bisogna porre attenzione al sovraindebitamento. E' necessario ricordare anche che ogni credito comporta il pagamento di interessi e questo non risolve affatto i problemi economici esistenti, anzi li amplifica. L'educazione al risparmio, una conoscenza adeguata della materia finanziaria al fine di comprendere moduli e clausole, nonché il ricorso al credito solamente in casi di reale necessità, rappresentano l'unica soluzione affinché questo strumento economico non diventi una piaga sociale. Soprattutto per quanto riguarda i giovani, è fondamentale tralasciare gli acquisti materiali, simbolo di una società sempre più legata all'apparenza. Tutto ciò non va inteso come privazione o peggio, qualcosa che emargina e rende diversi dagli altri, bensì come una condizione momentanea con cui convivere, frutto di una società in grave crisi e in un periodo di ristagno economico.

Impresa Edile
Maggini
Claudio & C.



Restauri - Ristrutturazioni
Costruzioni in pietra
*Lavorazione e vendita materiali
in pietra e marmi lavorati a mano*

Via Ponte alla Piera 66/C - 52031 Anghiari(AR) Tel. 0575 723082 Cell. 339 1143921 www.magginiaudio.it



OLI VEGETALI ALLEATI DEL BENESSERE E DELLA BELLEZZA

Gli oli vegetali di buona qualità sono i cosmetici idratanti, nutrienti e protettivi più antichi che si conoscono e svolgono un ruolo di primo piano anche in campo alimentare: sono



L'OLIO DI COCCO

infatti ricchi di acidi grassi, indispensabili per il buon funzionamento del nostro sistema endocrino, poiché costituiscono i "mattoni" per la produzione di vari ormoni, ma non possono essere sintetizzati autonomamente dal nostro organismo. Molto utile, quindi, risulta integrare la propria alimentazione con piccole quantità di oli puri e pressati a freddo: **borragine** ed **enothera** prevengono in modo naturale la sindrome premestruale, il **ribes nero** svolge un'importante azione modulante delle infiammazioni, utile in caso di allergie; **vinacciolo**, **avocado**, **nocciola** e **germe di grano** sono ricchi di vitamine e antiossidanti, che contrastano l'invecchiamento della pelle. Per la cura esterna della pelle poi non c'è che l'imbarazzo della scelta. **Olio di cacao**: nutriente, rassodante e leggermente stimolante, è adatto alla pelle molto secca e come impacco sui capelli sfibrati. **Olio di cocco**: è il classico olio abbronzante, ricco di grassi saturi che proteggono la pelle dalle alte temperature e che tende a solidificare sotto i 24° gradi. **Olio di cotone**: ricco in vitamina E ma leggero e adatto come "antiage" per le

pelli impure. **Burro di karitè liquido**: adatto a corpo, viso e capelli contrasta la perdita d'elasticità dei tessuti. **Olio di macadamia**: estremamente dermoaffine e rigenerante, si assorbe subito ed è quindi molto adatto per la cura quotidiana del viso. **Olio di avocado**: ricchissimo in vitamine e fitosteroli, ridona tono alla pelle senza ungere troppo. **Olio di argan**: stimola ossigenazione e rigenerazione epidermica e si può utilizzare anche come protettivo dei capelli. **Olio di nocciolo di albicocca**: ricco di antiossidanti e vitamina E, è particolarmente adatto alle pelli secche. **Olio di avena**: molto delicato e lenitivo, ottimo contro gli arrossamenti. **Olio di vinac-**

cioli: ottenuto dai semi dell'uva, ne conserva e concentra le proprietà antiossidanti e rigeneranti. Ma gli oli non sono solo antiossidanti: esistono miscele, magari potenziate con profumati oli essenziali, che ci possono essere utili nei piccoli problemi di tutti i giorni. **Olio al neem**: ottimo



L'OLIO DI COTONE

insetto repellente e cicatrizzante, si può utilizzare per respingere le zanzare e per impacchi contro la pediculosi. **Olio da massaggio vellutato**: un mix di oli rigeneranti e dermoaffini come crusca di riso, argan, rosa mosqueta e germe di grano, un vero

trattamento di bellezza per una pelle sempre giovane. **Olio da massaggio leggerezza**: un mix drenante utile in caso di cellulite, gonfiori e ritenzione idrica. **Olio dolce relax**: un mix delicato ed aromatico a base di fiori ed agrumi per un momento di relax adatto a grandi e piccini (sopra



L'OLIO DI JOJOBA

i 3 anni). **Olio da massaggio balsamico**: tonificante e utile in caso di naso chiuso. **Olio caldo sollievo**: utile in caso di contratture muscolari, magari dovute al freddo, distende e riscalda. **Olio capelli di seta**: è un mix equilibrato di oli nutrienti e rigeneranti per i capelli che si può utilizzare come impacco preshampoo intensivo; fatto seguire da uno shampoo delicato e da una goccia di olio leggero sulle punte (olio di cotone, argan, jojoba o nocciola), ristrutturata e protegge in profondità i capelli, donandogli nuovo corpo e volume. **Oleolito di noce mallo**: protettivo ed abbronzante, viene ricavato dalla macerazione del mallo di noce in olio di girasole. **Oleolito di calendula**: molto efficace contro gli arrossamenti e ottimo cicatrizzante. **Oleolito di arnica**: utile in caso di dolori muscolari contusioni e distorsioni, molto adatto ai massaggi sportivi.

a cura di Ruben J. Fox

CONTINUANO LE INCESSANTI
INDISCREZIONI SECONDO LE
QUALI LA GIUNTA FRULLANI
SAREBBE FORTEMENTE DETERMINATA
A TAGLIARE LE PALLE DI PORTA FIORENTINA
.....



... E CONTINUANO GLI INCUBI PER
BERNARDINI CHE NE FÙ IL FAUTORE

Daniela Frullani e la sua giunta hanno intenzione di rivedere la situazione complessiva di Porta Fiorentina, alla luce anche dei recenti lavori che hanno sollevato non poche polemiche a Sansepolcro. Un incubo assale l'ex capogruppo di maggioranza Claudio Bernardini, cioè che colui che ha fatto arredare il bordo dei marciapiedi adiacenti alle mura con l'apposizione delle oramai note palle: quello di una loro eliminazione a seguito di una diversa decisione dell'amministrazione. Ovviamente, il "taglio" temuto da Bernardini è solo metaforico.

Restyling dei monumenti, un dovere morale della città

Dopo Porta Fiorentina, obiettivo puntato su alcuni monumenti cittadini – opere d'arte e cimeli carichi anche di significato – che al momento attuale, per lo stato in cui versano, non forniscono di Sansepolcro un'immagine edificante. Le inchieste del nostro periodico vanno dunque avanti, non per mania di protagonismo ne' per puntare l'indice contro alcuno: semplicemente, per contribuire a risolvere situazioni che il cittadino per primo denuncia con grande senso di civiltà e attaccamento verso il luogo in cui è nato oppure nel quale si è trasferito. Perché le dimostrazioni di affetto nei confronti di Sansepolcro arrivano anche – e soprattutto, in qualche caso – proprio da chi non è originario del posto, ma che qui ha deciso di vivere. Se poi le nostre inchieste alimentano discussioni e confronti, può andare benissimo, purchè la chiave di interpretazione sia quella costruttiva.



IL MONUMENTO AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE
realizzato dall'artista **Renato Marino Mazzacurati**

È un capitolo a parte nella dettagliata esposizione, effettuata nel precedente numero del nostro periodico, dei diversi aspetti che ridimensionano l'immagine di Porta Fiorentina a Sansepolcro. Ed è un capitolo che merita spazio, trattandosi di un simbolo che hanno tutte le città d'Italia ma che Sansepolcro e poche altre realtà possono vantarsi di detenere come opera d'arte: stiamo parlando del monumento ai caduti di tutte le guerre, realizzato all'inizio degli anni '60 dall'artista Renato Marino Mazzacurati. La sua situazione di degrado è abbinata a quella di un altro importante monumento cittadino, che si trova in mezzo ai parcheggi del Centro Valtiberino e che ricorda la figura di Giovanni Buitoni. Monumenti tanto significativi quanto ridotti al degrado: un esempio di come questa città, da sempre amante del culto dell'estetica e dotata di buon gusto, riesca però a incappare in topiche anche clamorose. Iniziamo dunque dal monumento ai caduti: assieme a quello allo scugnizzo delle Quattro Giornate di Napoli, è considerato fra le realizzazioni in assoluto più importanti dello scultore e pittore emiliano vissuto nel secolo scorso; fu Ottorino Goretti, non ancora sindaco di Sansepolcro, a commissionare il lavoro a Mazzacurati perché questo monumento fosse un qualcosa di espressivo. Il 26 marzo 1960, il consiglio comunale biturgense propose al comitato cittadino la ricostruzione del monumento e il 29 marzo dell'anno successivo il proget-

to venne approvato. Fu l'allora commissario prefettizio Francesco Voria a modificare il progetto, o quantomeno la collocazione: sempre a Porta Fiorentina, ma sotto il bastione della Cannoniera. Il monumento – si legge – è stato scolpito con un “linguaggio a volte arcaico ed espressionista che ricorda la scultura medievale”; posizionato nella rotatoria dell'autostazione di via Guglielmo Marconi, è motivo di vanto per la città, anche se di rispetto nei suoi confronti la città sta dimostrando di nutrirne poco. E' soprattutto quanto avvenuto negli ultimi tempi a indurre verso una simile conclusione; il problema riguarda in primis la vasca sottostante, nella quale per anni abbiamo visto muoversi i pesciolini rossi. Adesso, la vasca è vuota o, se preferite, asciutta e rischia di trasformarsi in una pattumiera. Dietro l'imponente statua è posizionata la pedana con i tavoli all'aperto di un ristorante pizzeria che ha diritto – per carità! – di lavorare, a patto che la zona venga valorizzata con

gli spazi verdi e con ciò che può renderla gradevole; poi, possono benissimo rimanere anche i tavoli. Spostiamoci al Centro Valtiberino per gli illustri resti del vecchio stabilimento Buitoni che ancora sono rimasti in piedi; il primo è il busto di Giovanni Buitoni e in quel luogo è stata scattata una fotografia riportata nei libri che hanno fatto la storia dell'azienda con tutte le maestranze in posa. Già, ma ... esiste sempre il monumento? Questo erano arrivati a chiedersi gli abitanti di Sansepolcro, in particolare quegli anziani signori che hanno trascorso la vita lavorativa all'interno



IL VECCHIO STABILIMENTO BUITONI



LA CIMINIERA DELLA VECCHIA BUITONI
alta 42 metri, e' stata abbassata a 25

dello stabilimento. Più volte anche la stampa locale è tornata sul pessimo stato di manutenzione del monumento e di ciò che lo circonda: l'erba alta copre le diciture impresse sulla lapide in marmo; i vetri di protezione sono stati infranti a seguito del probabile impatto con una vettura. E dire che questo piccolo "mausoleo" è uno dei pochi cimeli legati allo storico stabilimento: quando nel 1992 la Valtiberina Spa pose la prima pietra del Centro Valtiberino decise giustamente di lasciare in quel luogo, che avrebbe cambiato i propri connotati, l'omaggio a colui che ha fatto la storia economica della città; a colui che ha fatto crescere l'azienda della città; a colui che ha creato i presupposti per il benessere della città. Un ricordo di Giovanni Buitoni che si incastra in mezzo alla modernità del momento, guardando l'asse della via omonima che si snoda dentro le mura e sovrastando strade e parcheggi. A giudicare da quello che vediamo oggi, non si direbbe assolutamente che la riconoscenza simbolica faccia parte della realtà di Sansepolcro.

Crediamo quindi che la figura del pioniere Giovanni Buitoni meriti ben altro rispetto: basti pensare che gli scalini in pietra fino al mezzo busto del grande imprenditore di Sansepolcro sono ricoperti da erbacce, oltre che essere completamente deteriorati sotto l'effetto degli agenti atmosferici. Le colonne posizionate in alto riportano due date, appena leggibili però: 1827, anno di nascita di Giovanni Buitoni e 1952, anno di inaugurazione del monumento. A nulla sono serviti gli inviti rivolti in ultimo per ristrutturarlo, come

omaggio a un imprenditore e a una famiglia che tantissimo hanno dato alla città. Un personaggio del quale poter andare fieri. Terza e ultima questione, la ciminiera del vecchio stabilimento, quasi accanto al monumento. E' un altro simbolo tangibile di un qualcosa che in quel luogo non c'è più; abbassata di 17 metri negli anni '90, quando i lavori di realizzazione del Centro erano in corso, è passata da 42 a 25 metri di altezza e c'era il preciso impegno di rifarla con tanto di delibera (così almeno risulta) che però non ha avuto seguito. Per non parlare della parte di stabilimento Buitoni non riconvertita che è rimasta ancora in piedi, pericolante e fatiscente, come del resto accade quando l'incuria e l'abbandono prendono il sopravvento. Un'immagine poco edificante in un contesto ammodernato, dove su un versante c'è la struttura del Centro Valtiberino e sull'altro ci sono le ville del residence "I Fiori" e moderne costruzioni che si uniscono con il villaggio Buitoni. Perché dunque questo disinteresse nei confronti di ciò che ha conferito un senso alla storia, alla cultura e all'identità di Sansepolcro? Una considerazione persino stridente, quella che siamo costretti a fare in conclusione, perché il disordine e l'incuria non fanno parte del dna di Sansepolcro e dei biturgensi, specie quando siamo davanti a situazioni particolari, come nel caso di due monumenti verso i quali l'attaccamento, anche morale, della città deve essere assoluto. I primi a dichiararsi amareggiati per questo stato di cose sono proprio gli abitanti di Sansepolcro, che più volte in questi ultimi tempi hanno voluto porre l'accento sulla specifica questione, dimostrando interesse per la città o quantomeno di non essere abulici e sostanzialmente menefreghisti come qualcuno spesso sostiene. Nell'analisi del biturgense, la deduzione che viene fatta è un'altra: l'incuria che affligge i monumenti non è altro, in ultima analisi, che il risultato del lassismo perdurante da oramai più di dieci anni, nei quali su più aspetti le amministrazioni che si sono avvicendate a palazzo delle Laudi – dell'uno come dell'altro schieramento – si sono rivelate latitanti. Questo il punto nodale.



IL MONUMENTO A GIOVANNI BUITONI

La piazza che vogliamo

Piazza Torre di Berta o piazza d'Armi? E' l'eterno dilemma che riguarda solo il nome della piazza centrale di Sansepolcro, non certo le sue prerogative, dal momento che l'immagine offerta è



PIAZZA TORRE DI BERTA in una foto d'epoca di fine '800

proprio quella di una piazza d'armi. Vuota, con una pavimentazione fatiscente e spesso anche fredda, perché non vi è un solo arredo e perché, a parte i tavoli del bar nel periodo estivo e qualche gruppo di ragazzini che adoperano fette di essa come improprio campo di calcio (il che ribadisce il concetto, ossia tanto spazio e poca gente), non vive e non "pulsava" più come un luogo del genere ha fatto nel corso dei decenni e come dovrebbe tornare a fare, anche se tempi e abitudini sono cambiati. Alcuni anni addietro, la ribattezzarono anche "piazza delle banche", a seguito dell'insediamento di un terzo istituto di credito dopo i due "storici" che da tempo occupano un lato e un angolo. E quindi, se piazza Torre di Berta vivacchia deve ringraziare anche quei frenetici individui che debbono recarsi in banca e che magari per motivi di lavoro e tempo sono costretti a camminare a testa bassa. Riassumendo: zero arredi, una pavimentazione che in qualche punto fa persino arrossire (vedi pietre rotte), poco movimento e spicchi di gloria solo in occasione delle Fiere di Mezzaquaresima, con una ditta locale che negli ultimi anni si sta rendendo protagonista di creazioni originali e tali da modificarne il look; in circostanze molto sporadiche, ultima-

mente sotto le festività di fine anno con albero e casetta di Babbo Natale e nella parentesi rinascimentale fra Mercato di Sant'Egidio, palio rionale e secolare Palio della Balestra. Già, dimenticavamo i Giochi di Bandiera, ma a quanto pare gli sbandieratori sono seriamente intenzionati a spostare il loro spettacolo a Porta Romana. Insomma, quello che dovrebbe essere il fulcro a tutti gli effetti della città, lo è solo a livello

geografico: se vediamo infatti la pianta e lo zenitale del centro storico di Sansepolcro, è la stessa geometria a fare di piazza Torre di Berta il cuore del vecchio Borgo, eccezion fatta per la "gobba" di via XX Settembre che la sposta leggermente dall'intersezione delle due linee diagonali tirate dagli angoli delle cannoniere. Piazza Torre di Berta, ovvero luogo fisico e ideale di convergenza fra le parti in cui è divisa la città: è qui la divisione fra Porta Romana e Porta Fiorentina - i due grandi rioni di Sansepolcro - ed è qui che si vedono i quattro quartieri di San Niccolò, Sant'Antonio, San Bartolomeo e Santa Caterina. Fino a qualche lustro fa, a parte il fatto che vi si potesse liberamente circolare con auto e veicoli di servizio per poi usufruire del parcheggio nel quadrato centrale rialzato, la piazza era realmente un luogo di aggregazione, specie nel fine settimana, con autentici "capannelli" di anziani e persone di ogni ceto che di fatto l'avevano presa come punto di riferimento; oggi, quell'abitudine è sparita o quasi: non che vi sia il deserto, ma francamente c'è molto poco. Colpa anche del progressivo spopolamento del centro storico, specie da parte degli stessi biturgenesi? Ma soprattutto, quando l'ammi-

nistrazione comunale decise di rimettere mano alla piazza principale e al corso di via XX Settembre avrebbe mai pensato che la situazione si sarebbe incanalata sul binario opposto a quello auspicato? Per fare luce sull'argomento, è necessario tornare indietro di oltre 20 anni. Siamo nel 1988 e Sansepolcro ha già iniziato a lavorare in funzione del 1992, anno delle celebrazioni per il cinquecentenario della morte di Piero della Francesca; non è un anno di elezioni ma a palazzo delle Laudi avviene ugualmente un passaggio di testimone: dopo 12 anni e più, Ivano del Furia abbandona la poltrona di sindaco e il nuovo primo cittadino è Gian Paolo Mercati, che ha nell'ingegner Velio Del Bolgia l'assessore all'Urbanistica. C'è un progetto forte da realizzare, si chiama "Sansepolcro, città d'autore" e consiste sostanzialmente nel riportare il Borgo alle sue caratteristiche originarie: via i marciapiedi, via le insegne a bandiera, via i cavi elettrici sospesi in aria quale operazione preliminare; e poi, risistemazione delle facciate dei palazzi, rivisitazione dei negozi, interrimento delle varie linee e ripavimentazione adeguata quale opera di riqualificazione dell'immagine cittadina. Ci sono anche le agevolazioni



LA TORRE DI BERTA

economiche per chi aderisce a un progetto così articolato e valido che finisce sul Bollettino Nazionale degli Ingegneri. La città vive un paio di anni mostrandosi a chiunque nelle vesti di un grande cantiere, ma ne vale la pena, perché si ripresenterà a dovere per l'appuntamento che conta; per motivi di forza maggiore, l'ultimo Palio della Balestra che si disputa in piazza Garibaldi è proprio quello del settembre 1988. I lavori si concludono dopo diversi mesi, l'aspetto della piazza e del corso è mutato, però si intuisce ben presto che dietro a questo miglioramento non vi è una risposta dei biturgensi commisurata alle attese. A distanza di alcuni anni, affiorano anche le magagne della pavimentazione su un suolo in leggera discesa; i pezzi in pietra

si rompono perché non vi è sufficiente distacco fra di essi e la magagna non è stata risolta: basterà rivedere l'ultima edizione del Palio della Balestra (11 settembre scorso), memorabile quanto si voglia con Vittori e un cerimoniale perfetto, ma sopra una pavimentazione spaccata in più tratti. Domanda: e se chi ha girato immagini e scattato foto finisse con il rilevare questo particolare? La pavimentazione è poi solo un aspetto del problema più complessivo che ruota attorno alla domanda

chiave: cosa vogliamo fare di piazza Torre di Berta? E' giusto che la sua funzione debba essere vincolata da una settimana di rievocazioni? E ancora, non si può studiare un arredo che la renda accogliente per tutto e che al limite possa essere accantonato nella prima metà di settembre per far posto



PIAZZA TORRE DI BERTA in un'altra foto d'epoca

al Palio e alle altre manifestazioni? È giusto che i cittadini biturgensi non possano avere una piazza da vivere tutto l'anno? Interrogativi strategici che si era posta a suo tempo anche l'amministrazione di Dario Casini, il quale si era tolto di dosso per l'occasione il virtuale costume di balestriere al fine di rendere il più obiettiva possibile la discussione attorno al futuro della piazza. Con il dilemma di fondo in testa ai pensieri: deve rimanere una piazza d'armi oppure cambiare im-

postazione? Sempre in quel periodo, ma nelle vesti di biturgense affezionato alla sua città, qualcuno propose anche una sorta di ricostruzione "leggera" della Torre di Berta, chiamando in causa l'architetto Gae Aulenti. Il tutto per non lasciare nudo questo spazio centrale della città di Piero della Francesca.

Alla fine, della vecchia torre simbolo della città sono stati definiti soltanto i quattro angoli a terra, per far capire in quale punto esatto della piazza era collocata. Una città che invoca il turismo e che di sicuro ha sete di turismo, ma che deve rifinire al meglio un impianto di base comunque ottimo e suggestivo. Piazza Torre di Berta è il suo elemento più importante; è la prima classica cartolina che rimane nell'occhio del turista e dell'ospite

che la visita, ma deve esserlo anche nello spirito di chi abita a Sansepolcro e di chi l'ha a cuore. Si dice che una fra le componenti fondamentali perché ogni luogo possa essere dotato di una identità sia proprio la piazza. Ebbene, Sansepolcro questa piazza ce l'ha, carica di storia e di bellezza: deve soltanto tornare a brillare di luce propria. La parola passa ora a chi amministra la città, che deve dire ai biturgensi se rivuole dare "luce" a piazza Torre di Berta.

Ortaggi, Torre e Palio: *passato e presente della piazza*

La piazza centrale di Sansepolcro, oggi intitolata Torre di Berta, ha una storia che va ben oltre la significativa presenza di questo monumento alto 45 metri, distrutto nella notte fra il 30 e il 31 luglio 1944 dai tedeschi in ritirata e con l'esplosivo piazzato a piano terra. La torre risale al XII secolo ed era angolare nella posizione a un gruppo di edifici situati presso l'abbazia benedettina-camaldolese di San Giovanni Evangelista; sovrastava pertanto una piazza più piccola che era sede del mercato degli ortaggi, tanto che in avvio di XIX secolo si chiamava piazza delle Erbe, ma alle attuali e maggiori dimensioni si è arrivati nel 1868, quando vennero abbattuti gli edifici attaccati alla torre, che di conseguenza rimase innalzata in un contesto pressoché centrale, diventando quel simbolo della città che – così almeno si dice – i biturgensi veri conservano con una foto attaccata in casa propria. Nel frattempo, l'avvento dell'Unità d'Italia aveva cambiato la sua denominazione: non più piazza delle Erbe, ma piazza Vittorio Emanuele. E' stata per anni – gli anziani di oggi lo raccontano spesso – un punto di riferimento per tutti, grazie in primis ai rintocchi con i quali scandiva il passaggio delle ore. La vecchia torre ha pagato con la distruzione quello che era il piano originario dei tedeschi, consistente nel far crollare l'intera area attorno che comprendeva la cattedrale, il palazzo vescovile, il palazzo comunale e il tribunale. Dopo quel triste evento, la piazza ha assunto la denominazione attuale e la torre resta il simbolo di Sansepolcro, anche se materialmente non c'è più e in più di una circostanza, ma senza successo, si è tentato di rimetterla in piedi. E' infine una sorta di leggenda il motivo per il quale ha preso questo nome: secondo la tradizione del posto, Berta sarebbe stata la sfortunata fidanzata di un giovane di Pieve Santo Stefano; il rapporto sentimentale fra i due non sarebbe stato visto di buon occhio dalle rispettive famiglie per motivi di rivalità.

Autunno con chef Milano



L'autunno è oramai entrato e, anche se il clima estivo non si decide a mollare, il menu dell'osteria "Il Giardino

di Piero" in via Giovanni Buitoni a Sansepolcro – mutevole di settimana in settimana, pur con le sue pietanze fisse - si allinea in automatico con la stagione e la tradizione locale. I funghi diventano perciò i protagonisti a tavola e magari, considerando l'andamento meteorologico, quest'anno rischiano di avere la meglio sui tartufi. Funghi negli antipasti, oppure abbinati con i primi e i secondi piatti; insomma, funghi per tutte le portate nella cucina dello chef Francesco Milano. E

la direzione del locale ricorda i menu "di lavoro" per chi, abitando fuori di Sansepolcro e non potendo tornare a casa per poi rientrare, è costretto a consumare la pausa pranzo in città. Pietanze per tutti i gusti, a partire dal prezzo di 6 euro, per sentire il palato appagato senza essersi appesantiti.



A gonfie vele l'attività del pub "Compass Rose" di piazza Dotti, nel quale si possono gustare come piatti tipici la pasta all'amatriciana e l'hamburger, accompagnati da una grande varietà di birre. Il giovedì è la giornata di riferimento per la musica dal vivo, con la presenza di gruppi e complessi che si alternano di volta in volta, eseguendo generi musicali diversi. Insomma, ogni giovedì si trasforma in evento musicale.



Taccuino alla mano, la data da appuntare è quella di mercoledì 26 ottobre: all'enoteca "Tirar Tardi" di via Sant'Antonio, è in programma una grande degustazione di ...bollicine! La Franciacorta vista da Cesare Bosio, uno fra i più importanti produttori appunto di vino Franciacorta, con l'azienda che ha sede a Timoline di Cortefranca, in provincia di Brescia. Un vino satin, un vino rosée e un vino brut saranno sottoposti ad abbinamento gastronomico "ardito": gli assaggi previsti nell'ordine sono quelli del Prosciutto di Parma e della "Treccia di Vacca" di Todi assieme al satin; seguiranno un piatto di cappelletti in brodo da gustare accompagnati al rosée e

poi una portata di lesso da coniugare con il brut. L'enoteca "Tirar Tardi" sta lavorando già ora alla preparazione di eccellenti proposte regalo in vista delle festività di fine anno: nessun particolare anticipato, ma la certezza di confezioni regalo davvero eleganti equisite.

E intanto, una ricetta dello chef Francesco Milano, che – lo ricordiamo – ha la cattedra di docente presso l'Università dei Sapori di Perugia, è finita ne "Il grande libro delle verdure" di Orogel, nota azienda che ha sede a Cesena: si chiama "lasagna aperta al baccalà e friarelli all'olio nuovo con guanciale di cinta senese tostato". Si tratta di una "invenzione" del giovane e promettente chef, che presto entrerà a far parte del menu dell'osteria "Il Giardino di Piero".



Lo chef **FRANCESCO MILANO** al lavoro

ENOTECA TIRAR TARDI - via S. Antonio 5 - 52037 Sansepolcro (Ar) - 0575 741525 - enotecatirartardi@hotmail.it

COMPASS ROSE PUB - Piazza Dotti 8 - 52037 Sansepolcro (Ar)

OSTERIA IL GIARDINO DI PIERO - Via N. Aggiunti 98/B - Angolo Via G. Buitoni - 52037 Sansepolcro (Ar)
0575/750391 - info@ilgiardinodipiero.it

I consigli di Francesco Bruschetti

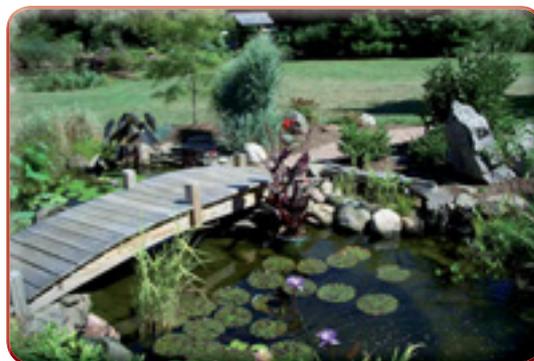
PER IL MESE DI OTTOBRE



E' una bella fata a introdurre l'immagine e i colori tanto inconfondibili dell'autunno. Che se può apparire da un lato la stagione più malinconica, perché subentra all'estate, dall'altra però ha un fascino tutto suo. Per chi ha il "pollice verde", l'autunno è persino una stagione chiave, perché adesso si creano i presupposti per la primavera. E allora, spazio ai consigli basilari dell'azienda guidata dal giovane titolare Francesco Bruschetti.

www.bruschettifrancesco.it

Si ricomincia a curare il giardino con più attenzione. Questo è un mese in cui è possibile effettuare molti lavori, per preparare il giardino alle fioriture della prossima primavera. Messa a dimora di piante, ricollocamento di piante già esistenti, semina in piena terra o in serra, preparazione di talee e poi lavori di pulitura e potatura, evitando quelle operazioni troppo drastiche che invece dovranno essere eseguite nel corso dell'inverno. Le prime foglie autunnali che inizieranno a cadere potranno essere raccolte per utilizzarle in pieno inverno e coprirvi le radici degli arbusti che più di altri temono il gelo. Se alcune parti del prato hanno sofferto siccità e la vegetazione che lo ricopre ne ha risentito irrimediabilmente, in ottobre è possibile riseminare il prato: il clima fresco e le piogge autunnali aiuteranno a far germinare al meglio le sementi. Inoltre, sarà bene effettuare una concimazione con concime organico o granulare a lenta cessione.



ALL 2011 PRODUCTS FROM:



Deco-Pak
Inspired by nature



BRUSCHETTI FRANCESCO, IL "KNOW HOW" DEL VERDE

L'azienda Bruschetti Francesco di Sansepolcro costruisce opere in perfetto equilibrio con il territorio in cui vengono inserite. Estetica, funzionalità e visione sono alcuni degli strumenti adoperati per ottenere un impatto scenografico perfettamente allineato con l'ambiente. L'azienda si occupa, tra l'altro, della manutenzione delle aree verdi; in tutti questi anni ha provveduto a incrementare la propria dotazione di mezzi, nonché a sviluppare la professionalità dei propri dipendenti tramite corsi formativi.

Bruschetti Francesco Giardini oggi è in grado di fornire i seguenti servizi:

- sfalcio erba
- potatura cespugli
- idrosemina
- decespugliamento
- siepi arbusti ed alberi ornamentali anche con piattaforma aerea
- trattamenti fitosanitari anche in endoterapia
- trinciatura
- diserbo erbe infestanti
- disboscamenti
- raccolta fogliame
- installazione e rigenerazione di manti erbosi
- riforestazioni
- piantumazione fiori e piante
- concimazione

Azienda Agricola Bruschetti Francesco - Via Bruno Buozzi 15, Sansepolcro (Ar)
Tel. 388 1818490 - Fax 0575 0162140 e-mail: info@bruschettifrancesco.it

Aboca Museum, storia del rapporto fra l'uomo e le erbe

Nella "città museo" della "valle museo", obiettivo sul quale si insiste da tempo, esiste da 9 anni un luogo inconfondibile anche perché unico nelle sue prerogative e nel suo fascino. L'indirizzo è via Niccolò Aggiunti a Sansepolcro, davanti al giardino di Piero della Francesca; l'edificio è palazzo Bourbon-Del Monte, costruito dopo il 1500 e restituito al pieno splendore; la realtà che ci troviamo davanti è quella di Aboca Museum. Il museo delle erbe – come in forma più diretta e insieme rispettosa viene chiamato – è stato un'altra geniale intuizione del commendator Valentino Mercati e della sua famiglia. Visitare le sale di Aboca Museum non significa soltanto appagare una umana curiosità osservando le "materie prime" della natura e gli strumenti con i quali sono state trattate nel corso dei secoli, la cui staticità è soltanto apparente; significa ricostruire in ogni suo aspetto il rapporto millenario esistente fra l'uomo e appunto le erbe, fonte di cura dalla quale è originata una saggezza che si è tramandata fino ai tempi di oggi. Ecco perché chi esce da Aboca Museum ha una visione piacevolmente modificata rispetto al momento dell'ingresso. E anche questo è un merito di chi ha impostato l'allestimento degli spazi secondo un preciso filo conduttore.

Commendator Mercati, aver creato Aboca Museum significa intanto aver recuperato uno fra gli edifici più belli di Sansepolcro?

"Sì, anche se ovviamente non vi è una finalità pubblica, trattandosi del museo aziendale. La finalità era ed è pertanto quella di sostenere l'azienda: in questi anni, abbiamo dimostrato che si poteva fare".

Lunedì 21 ottobre 2002, data di inaugurazione di Aboca Museum al termine di un accurato lavoro preparatorio. Qual è stata la filosofia di fondo che ha ispirato la creazione di questo museo?

"Aboca stessa nasce su valori storici, perché le nostre prime formule, il saper indicare come utilizzare le erbe medicinali ci veniva già all'epoca della storia: questo era uno dei riferimenti più probabili e più certi che mi ero portato appresso oltre 30 anni fa, quando Aboca è nata. Attorno a questa necessità, che ancora oggi rimane perché Aboca Museum non è solo esposizione di reperti ma il frutto della ricerca storica affidata a uno staff di 5 esperti che lavorano a tempo pieno per capire come facevano i nostri antenati e come utilizzavano le erbe, c'è l'esigenza di esprimere anche la bellezza insita dietro a questo ramo di attività. Adesso, abbiamo perso questo concetto di erbe e salute, ma nel corso dei secoli – da Leonardo in poi, insomma – non c'è stato scienziato che non si sia occupato di studiare le erbe. Ricordare ed esprimere queste finalità è uno dei valori del museo e questo costituisce sicuramente un successo, poiché in pochi conoscevano i valori delle erbe nella storia".

Un museo dinamico, in continua evoluzione, ma soprattutto un museo che nel suo genere è unico al mondo?

"Sì, è unico al mondo perché tratta un tema specifico; mentre gli altri musei tendono più a raccontare la storia della farmacia (e ce ne sono tanti) e le arti sanitarie (dove ci sono anche le erbe, ma in piccola parte), mentre il collegamento erbe medicinali-uomo lo rende unico al mondo, perlomeno con una rilevanza e uno spessore di questo tipo. Poi possono esservi altre piccole raccolte, ma non con le collezioni importanti che ha questo museo".

Lo possiamo definire anche un museo completo, nel senso che si parla di erbe e di tutti gli aspetti

correlati alle erbe?

"Questo collegamento erbe-salute-uomo non si rivela solo in piccola parte, ma anche nella maniera con la quale le erbe venivano usate e trasformate e come si presentavano; il famoso aspetto Placebo esisteva anticamente, ma ci sono anche il mortaio, importantissimo e la biblioteca, a sua volta importante. Non vi è un aspetto che in qualche modo potesse essere trascurato; anzi, abbiamo cercato di introdurre di nuovi, tipo le erbe medicinali nei tappeti orientali e un target nuovo che abbiamo studiato noi. Insomma tanti piccoli modi di utilizzare le erbe e di esprimerne la cultura: questo è il museo".

Chi viene a visitare Aboca Museum è sicuramente un esperto del settore e un appassionato, ma vi sono anche tanti curiosi?

"Direi che la maggioranza è costituita proprio dai curiosi: il resto lo fa poi il passaparola. Chiunque viene, dopo aver visitato il museo ci dice che è meraviglioso e riceve una buona emozione. La sorpresa è stata che, mentre all'inizio si pensava che una parte dei 30000 visitatori del museo civico di Sansepolcro venisse a visitare Aboca Museum, con il passare del tempo è invece avvenuto che vi fossero più visitato-



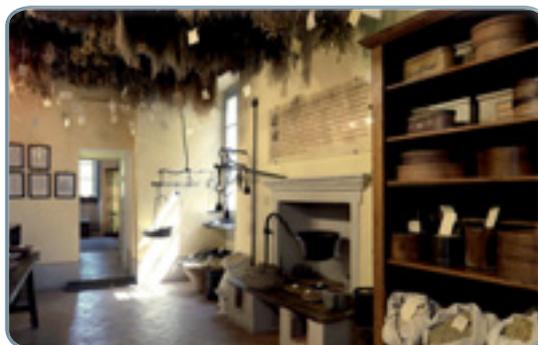
La SALA DEI MORTAI

ri specifici, cioè che venissero solo per il museo delle erbe e poi si recassero a visitare anche la vicina collezione che custodisce le opere di Piero della Francesca. Come dire, in altre parole, che il museo civico di Sansepolcro è stato visitato grazie alla presenza dei visitatori di Aboca Museum. Noi portiamo dalle 8000 alle 12000 presenze annue: solo successivamente, i nostri visitatori si recano al museo civico".

La disposizione logistica dei reperti e le ricostruzioni di ambienti e situazioni non seguono di certo il criterio della casualità, ma esiste un preciso itinerario da seguire per il visitatore?

"Certamente!", risponde Anna Zita Di Carlo, responsabile di Aboca Museum. "È un itinerario alla scoperta delle piante medicinali, con un percorso suddiviso in due parti: la prima è dedicata all'esposizione di vecchi reperti come mortai, ceramiche, vetri e libri antichi, poiché abbiamo una collezione molto preziosa di 1500 libri, tutti a stampa, che si trovano al piano superiore e custoditi nella biblioteca antica di Aboca Museum. Gli esemplari più belli sono esposti nelle bacheche.

La seconda parte del percorso è invece molto suggestiva e sensoriale, in quanto dedicata alla ricostruzione degli antichi ambienti di lavorazione delle piante. Entriamo quindi nella stanza in cui viene riallestito il magazzino delle erbe del '500, con tutte le erbe appese. In questo caso, non solo si vede ma si captano i profumi: è un percorso sensoriale nel quale i visitatori possono anche toccare le piante e portarsi via un'emozione. La nostra peculiarità è un po' questa, ossia il voler documentare questa antica tradizione dell'utilizzo delle piante medicinali, facendo immergere il visitatore in un viaggio a ritroso nel tempo e spesso proprio i visitatori che vengono, una volta che hanno terminato il percorso, dichiarano che non si sarebbero aspettati di ammirare un'esposizione così bella. E' quello che a noi fa più piacere sentir dire, perché significa che in qualche maniera riusciamo - come già



La SALA DELLE ERBE

detto - a far portare via al visitatore un'emozione. Raccontare la storia delle piante medicinali significa raccontare la storia dell'uomo - spiega Anna Zita Di Carlo - proprio perché l'uomo ha da sempre fatto utilizzo delle piante medicinali e quindi noi qui raccontiamo la millenaria tradizione del rapporto fra l'uomo e le piante. Ad Aboca Museum siamo in grado di documentare tantissimi aspetti: quello religioso, quello artistico e quello letterario, anche

perché qui al museo troviamo i tantissimi spunti da approfondire originati proprio dall'ultrasecolare utilizzo delle piante medicinali da parte dell'uomo". Un fascino del tutto particolare lo esercita senza dubbio la cella dei veleni. "E' un piccolo ambiente nel quale tutte le sostanze tossiche e velenose venivano prudentemente chiuse sotto chiave - precisa la responsabile di Aboca Museum - proprio perché soltanto il farmacista poteva accedere a questo ambiente e sapientemente dosare tutte le sostanze che vi erano contenute. Direi comunque che tutti quanti gli oggetti contenuti all'interno sono veramente molto curiosi e si caricano di un certo mistero. Non andiamo oltre: potremmo dire di più, ma bisogna venire a vedere! Chi viene da noi è convinto di trovare - si - delle piante e una documentazione forse più approfondita sulle piante, ma noi gli forniamo un excursus storico che francamente è difficile

poter documentare; ai nostri visitatori, poi, consigliamo anche di seguire i programmi didattici da noi fatti per grandi e piccini: chi vuole, può anche andare a vedere il nostro giardino medicinale e questo fa sì che il nostro visitatore possa senz'altro capire in che maniera cerchiamo di raccontare non soltanto la storia, ma anche la tradizione e l'innovazione che ad essa sono fortemente legate. Aboca Museum, ovvero cultura delle erbe".

L'ITINERARIO DEL MUSEO

Il percorso all'interno di Aboca Museum comincia dall'ingresso, attraverso una **vetrina** che sintetizza i reperti storico-artistici del museo, ma qui inizia anche l'itinerario storico-filosofico nel quale si puntualizza come la natura sia la fonte dei rimedi salutari e come le piante abbiano permesso all'uomo di curarsi e di recuperare lo stato di salute. Il primo pannello all'ingresso è quello dedicato ai **tappeti orientali** che si trasformano in una sorta di erbari stilizzati con raffigurazioni di piante, fiori e alberi. Le **tavole botaniche** tratte dagli erbari conservati nella Bibliotheca Antiqua di Aboca Museum arredano le pareti delle scalinate e vengono sostituite con cadenza periodica. La **sala dei mortai** è quella principale del museo e il mortaio è il simbolo per eccellenza della lavorazione delle erbe e dell'arte farmaceutica. Nella spezieria, il mortaio più usato è stato quello in bronzo. La **Bibliotheca Antiqua** è una straordinaria raccolta di preziosi libri che trattano l'argomento dell'utilizzo nella storia delle piante medicinali; situata al quarto piano di palazzo Bourbon-Del Monte, può essere consultata su prenotazione per motivi di studio. Attigua a quella dei mortai c'è la **stanza della storia**, dedicata agli erbari, i testi che raccolgono tutte le conoscenze del passato in materia di botanica applicata alla medicina. La successiva **sala delle ceramiche** mette in mostra le diverse tipologie di recipienti da farmacia: brocche, vasi, albarelli, boccali e bottiglie decorate. I **vasi da farmacia** testimoniano i progressi tecnici ed estetici nell'arte della medicina e le **bilance** erano strumenti indispensabili nella preparazione delle ricette a base di erbe medicinali, a testimonianza anche della precisione che caratterizzava questa arte. Dalla sala delle ceramiche alla **stanza dei vetri** modellati per realizzare le dotazioni della farmacia, che anticipa l'ingresso nella **stanza delle erbe**, l'ambiente più suggestivo di Aboca Museum perché troviamo una sequenza di piante medicinali variopinte e profumate, tutte appese al soffitto. E' qui che il visitatore ha la possibilità di avvertire anche il profumo delle erbe, per poi spostarsi nell'**antica spezieria**, bottega-laboratorio dove anticamente si preparavano e si vendevano medicinali a base naturale ed era il centro di riferimento dell'antica medicina. Il **laboratorio fitochimico**, che segue l'antica spezieria, è il luogo nel quale il farmacista preparava i composti galenici destinati alla vendita. Siamo nell'800, quando si passa alla modernità dell'antica arte dello speziale. In fondo al corridoio, ecco la **cella dei veleni**, locale piccolo e isolato da una cancellata: era infatti il farmacista che teneva sotto chiave i prodotti tossici e velenosi, perché non finissero nelle mani degli sprovveduti. Una piccola porta di collegamento conduce alla **farmacia dell'800**, le cui pareti sono ricoperte su tre lati dai caratteristici stigli di pino con la materia medica dell'epoca. Scendendo di nuovo al piano inferiore, troviamo **l'erboristeria di Aboca e Aboca Edizioni**, la libreria nella quale si possono acquistare sia le pubblicazioni dell'azienda sia una vasta serie di testi relativi alla salute e al benessere naturale.

Eugenia Dini, la donna che deve far sempre tornare i conti

E' l'altra donna della giunta di Daniela Frullani. Dopo Chiara Andreini, è la volta di Eugenia Dini, assessore con delega a bilancio e politiche finanziarie, tributi e federalismo fiscale, patrimonio e servizi demografici. Checché se ne dica, ogni progetto e programma deve fare i conti con le disponibilità economiche e sotto questo profilo Eugenia Dini svolge un ruolo chiave. Un ruolo che per Lei, dipendente della Comunità Montana Valtiberina Toscana, cambia adesso "pelle", trasformandosi da tecnico in politico.

Assessore Dini, perché questa decisione di scendere in politica, seppure nelle vesti di amministratore?

“Nella mia decisione è stata sicuramente determinante la fiducia e la stima nei confronti del sindaco Daniela Frullani, sia come donna che come amministratrice. Ho condiviso da subito il suo programma elettorale per la nostra città. Come cittadina ho sempre seguito con grande interesse le vicende del nostro Comune, tanto che quando mi è stato proposto di ricoprire l'incarico di assessore ho pensato di poter dare un contributo e di mettere a disposizione della città l'esperienza maturata negli anni a livello professionale, sia in ambito privato che pubblico”.

Come ha trovato le casse del Comune di Sansepolcro?

“Come ho detto in più occasioni, il bilancio 2011 approvato dalla precedente amministrazione è strutturalmente sano, ma di fatto ingessato nella spesa corrente. In particolare, non erano state stanziare risorse per alcun tipo di investimento e notevolmente insufficienti erano quelle per le urgenti manutenzioni, anche ordinarie, di strade e scuole di cui tanto abbiamo bisogno. Si è dovuto sopperire subito a questa mancanza con una variazione di bilancio che ci permettesse di rispondere almeno alle esigenze più immediate. Come tutti sanno, inoltre, le scelte politico-amministrative degli ultimi tempi hanno particolarmente appesantito il capitolo affitti; primo su tutti, quello della scuola elementare ubicata al centro commerciale. Considerando le spese che dovremo affrontare per il nuovo asilo e i tagli derivanti dalle prossime manovre, il lavoro che ci attende non sarà facile”.

Cosa intende cambiare nell'impostazione del prossimo bilancio comunale?

“Il bilancio 2012 sarà quanto più possibile partecipato e concertato con tutte le parti sociali. Abbiamo intenzione di iniziare entro la fine dell'anno una serie di incontri con

i residenti di tutti i quartieri, comprese le frazioni; con i rappresentanti di tutte le associazioni di categoria e delle associazioni culturali e sportive; con le rappresentanze sindacali e i comitati, ovvero con tutti coloro che meglio possono farci capire i bisogni e le priorità di questa città. Questo ci consentirà di intraprendere un percorso di reciproca collaborazione con i nostri cittadini per avere un quadro che ci permetta di operare la migliore programmazione in sede di predisposizione del bilancio, al fine di ottimizzare la destinazione delle risorse. Inoltre, in sede di approvazione del rendiconto, vorrei affiancare al bilancio comunale anche quello sociale, che dovrebbe costituire il cuore del bilancio dell'ente, in modo tale che anche i non addetti ai lavori potranno comprendere l'efficienza e l'efficacia delle iniziative intraprese e delle spese effettuate. Spesso il bilancio dell'ente pubblico è insufficiente a fornire una misura appropriata dell'efficienza e non è in grado di motivare adeguatamente alcune complesse scelte amministrative, particolarmente quelle riguardanti la fiscalità, l'evoluzione tariffaria e la ricerca di equità nell'azione amministrativa. L'aridità delle cifre presenti in un bilancio consuntivo non consente di esprimere una valutazione sul comportamento dell'amministrazione, né di valutare il raggiungimento degli obiettivi di programma. Se vi saranno le condizioni, spero di poter adottare questo strumento di trasparenza già in sede di approvazione del consuntivo 2011, anche grazie alla collaborazione degli uffici comunali”.

Le decisioni prese nella manovra finanziaria quanto hanno influito a livello economico nel Comune di Sansepolcro?

“Il bilancio comunale per l'anno in corso ha già pesantemente risentito della manovra finanziaria triennale del 2010, che ha comportato un taglio di trasferimenti erariali di circa 400000 euro. Ad esso si è aggiunto un ulteriore taglio, con la prima fase di attuazione del federalismo municipale per 165000. Quindi abbiamo già la consapevolezza che il primo bilancio che andrà ad approvare la nostra amministrazione partirà con minori risorse per circa 565000 euro. Ad oggi, non siamo ancora in grado di quantificare con esattezza gli effetti economici delle ultime due pesanti manovre economiche del governo di luglio e agosto per il nostro Comune, ma la protesta portata avanti dai sindaci qualche giorno fa nel restituire simbolicamente la delega ai servizi demografici nelle mani del prefetto



ne fa capire la portata. La situazione, purtroppo, è veramente preoccupante, poiché oltre ai tagli diretti dei trasferimenti dello Stato si aggiungeranno sicuramente quelli della Regione, in particolare sui servizi sociali, ma anche il forte inasprimento del patto di stabilità. E' da tenere in considerazione l'aumento dell'aliquota Iva, che inciderà sull'aumento della spesa, nel settore per servizi, sicuramente più di un punto percentuale. Stiamo seguendo con attenzione tutte le correzioni che il governo, sollecitato dall'Anci, sta valutando al fine di "addolcire" - se così si può dire - l'impatto dei tagli. E' probabile un'anticipazione al 2012 del federalismo fiscale e un provvedimento sul riordino istituzionale e del contenimento dei costi della

politica, quindi potremmo ritrovarci ad operare in uno scenario completamente nuovo, al momento difficilmente valutabile. Ci stiamo impegnando nel cercare nuove fonti di finanziamento con uno sguardo attento a Bruxelles, perché è nostra volontà continuare a garantire la maggior parte dei servizi che erogiamo ai nostri cittadini in questo momento di grave crisi economica, tenendo anche conto che i bisogni aumentano sempre più".

Alcuni hanno criticato la sua scelta in quanto figura più tecnica che politica, al punto tale da considerarla una sorta di doppione del dirigente Luca Bragagni. Cosa replica?

"La scelta del sindaco Frullani nell'essere affiancata da una giunta che rappresentasse un equilibrio tra novità, voglia di fare, competenza ed esperienza amministrativa, è stata ben ponderata e dal mio punto di vista fortemente condivisibile. Infatti, questo principio vale per me ma anche per altri componenti della giunta collocati a capo di Assessorati in cui meglio possano esprimere le proprie conoscenze. Nel mio caso specifico, la conoscenza della macchina amministrativa e della materia fiscale mi permette da un lato di avere un'intesa più immediata con l'ufficio sulle questioni tecniche, dall'altro di contribuire insieme al sindaco e al resto della giunta a compiere scelte più consapevoli e oculate in modo più rapido e di poter quindi dedicare maggiore tempo alla progettazione".

In molti, anche all'opposizione, hanno apprezzato la volontà del sindaco Daniela Frullani di dire

"basta!" con i soliti senatori. Essere catalogata come il "nuovo" in politica quali sensazioni fa provare? Ci si sente addosso una responsabilità particolare proprio per questo motivo?

"Credo che chiunque decida di accettare il ruolo di amministratore debba comunque farlo con forte senso di responsabilità. In un momento così difficile era sicuramente prioritario per una giunta riuscire a lavorare bene per la città e la scelta del sindaco di circondarsi di figure nuove, slegate dal peso di vecchie eredità e vecchi legami, è stato allo stesso tempo coraggioso e indispensabile. Lo spirito che mi guida nell'esperienza amministrativa non è quello di voler rappresentare "il nuovo" in politica: non ho interesse

a diventare un nuovo personaggio della scena, ma piuttosto quello di collaborare per il bene della nostra città, cercando di fare le scelte migliori con il massimo impegno".

A Sansepolcro, i tanti problemi del Pd sono rimasti nel cassetto. Crede che sia possibile rimettere insieme le varie anime del partito?

"Sinceramente, da esterna, non posso dare un giudizio esauriente sul futuro del Partito Democratico, ma credo che lo sforzo fatto per portare avanti il progetto di rinnovamento, rappresentato dal nostro sindaco, non sia da sottovalutare".

Vista la situazione generale che attanaglia tutti gli enti pubblici, non crede di aver scelto il momento meno felice per saltare dall'altra parte, cioè da tecnico ad amministratore?

"Sono pienamente consapevole di avere scelto un momento difficilissimo, ma i problemi vanno comunque affrontati. Credo che sia proprio questo il momento in cui ognuno di noi dovrebbe dare il proprio contributo, mettersi in gioco per aiutare Sansepolcro a superare le difficoltà e la grande partecipazione che c'è stata alle elezioni fa ben sperare, perché ha dimostrato una sensibilità diffusa a ciò che riguarda la nostra città. Da un punto di vista amministrativo, spero che il mio contributo in termini di competenza e motivazione possa aiutare a compiere scelte politiche che siano espressione di una sana amministrazione, incentrata sui bisogni dei suoi cittadini".



EUGENIA DINI assessore a Bilancio, Tributi e Servizi Demografici del Comune di Sansepolcro

COMANDUCCI PAVIMENTI

Vendita, montaggio e trattamento pavimenti in legno - lucidatura marmi e trattamenti cotto

Via della Costituzione, 8/H
SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 335.8125731

32° EDIZIONE DEL TARTUFO BIANCO DI CITTA' DI CASTELLO

DEGUSTAZIONI, CULTURA E CONSUMO CONSAPEVOLE

Il tartufo che non ti aspetti è a Città di Castello, dove quest'anno la storica mostra dedicata alla trifola proporrà da venerdì 4 a domenica 6 novembre nuovi modi e nuovi ingredienti per gustare i prodotti del bosco e tra questi il più blasonato, ossia il tartufo bianco dell'Alta Valle del Tevere. La 32° edizione de "Il tartufo bianco", infatti, oltre ad ospitare un'ampia sezione dedicata alla vendita con i migliori operatori del centro Italia, offrirà tre giorni all'insegna della gastronomia, della cultura e delle buone pratiche alimentari. "Ormai ciò, che è buono deve essere anche sano - spiega Mauro Severini, presidente della Comunità Montana Umbria Nord, ente organizzatore insieme al Comune tifernate e all'Assessorato regionale all'Agricoltura - e i prodotti del bosco racchiudono gusto e salute, se uniti alla sapienza della tradizione e della cucina

locale. Attraverso le degustazioni, le sfide tra rioni e pro loco, i segreti rivelati dai cultori, vogliamo avvicinare i visitatori, grandi e piccoli, ad un nuovo modo di intendere il cibo, specie se di qualità, troppo spesso considerato una trasgressione anziché un autentico nutriente. Abbiamo sviluppato questo filone, coinvolgendo i bambini in un percorso colorato alla scoperta del loro pasto preferito, la merenda, ma vogliamo parlare anche ai giovani con una campagna volta a sensibilizzare contro l'abuso di sostanze alcoliche. Naturalmente "Il tartufo bianco" è una festa, un'occasione per promuovere il territorio attraverso le sue eccellenze enogastronomiche. Alcune ormai storiche come le sfide tra i fornelli e i

piatti realizzati da rioni e pro loco, alcune inedite come il "carving", l'intaglio di frutta e verdura, di cui ospiteremo il primo campionato regionale, grazie alla collaborazione con la sezione locale dell'Associazione Italiana Sommelier e dell'Aibes, l'associazione dei barmen e dei sostenitori, che cureranno i punti di degustazione con creazioni dedicate all'Unità d'Italia e coc-

vi come Palma d'Onofrio, direttrice delle scuole di cucina del programma di Rai Uno "La prova del cuoco"; Augusto Tocci, Alex Revelli Sorini e Susanna Cutini, animatori storici della cucina che si fa spettacolo. Non meno conosciuti sono gli altri: il miele, le castagne e il vitellone bianco dell'Appennino Centrale, su cui il consorzio di tutela di questa pregiata carne pro-

porrà un quiz-degustazione e il gioco "Chianina art junior", rivolto alle scuole materne. Fin dalla mattinata di venerdì 4 novembre saranno aperti i laboratori dedicati alla merenda, a Slow Food e alla Chianina, mentre il mercato "I sapori del tartufo" in Piazza Matteotti (ospite la vicina Valtiberina toscana con la "Strada dei Sapori"), si aprirà nel pomeriggio quando l'inaugurazione ufficiale renderà omaggio ai 150 anni dell'Unità d'Italia attraverso l'arte bianca, l'arte cioè dei panificatori tifernati.



ktail analcolici. Negli ultimi anni abbiamo lavorato per innovare la formula e dare il nostro contributo al circuito delle eccellenze enogastronomiche, un capitolo sempre più determinante per aumentare il gradi di attrazione del territorio. Il tartufo è l'elemento catalizzatore dell'interesse: perché qui, in Alto Tevere, c'è la trifola e perché ce n'è in quantità, nonostante l'annata siccitosa non abbia certo favorito grosse produzioni o pezzature. "Il tartufo bianco" rimane l'occasione ideale per visitare l'Umbria dei prodotti tipici e conoscere la sua arte: da Alberto Burri a Raffaello". Insieme a "Il tartufo bianco" a Città di Castello dal 4 al 6 novembre ci saranno molti altri ospiti illustri: alcuni sono personaggi televisivi

Presso il Palazzo del Podestà torna per la quarta edizione il "Salone dell'olio novello", associato al concorso "Olio di casa mia" in collaborazione con "Le strade dell'olio" e le "Città dell'olio"; torna nell'atrio del palazzo comune anche il "Salone del vino" con il concorso enologico e la partecipazione dell'associazione nazionale "Città del vino". Sotto il Loggiato Gildoni, la tradizione cittadina si confronterà sulle ricette che rioni e pro loco hanno riscoperto e descritto in un ricettario che nei giorni della mostra sarà in distribuzione. Una delle novità dell'edizione 2011 sarà il campionato regionale di "carving", suggestive sculture di frutta e verdura per decorare cocktail e arricchirne la degustazione.

QUANDO LA GRANDE MELA OSPITA L'ARTE ASTRATTA DELLA VALTIBERINA

Percorrere un cammino artistico di astrattismo con l'uso di materiali insoliti e riciclati, nella Valtiberina, fa venire subito alla mente la sorprendente iperbole artistica di Alberto Burri che si esprime con compiutezza nei meravigliosi spazi di Città di Castello; fortunatamente, mentore Burri, ci sono anche altri artisti che oggi, nel nostro territorio, hanno intrapreso la strada maestra dell'astrattismo. Le cronache locali dell'estate da poco trascorsa hanno messo in luce la figura di Gino Pigolotti per la fortunata partecipazione di alcune sue opere, dal 16 al 23 agosto, a una prestigiosa mostra al Chelsea Fine Arts Bldg Rogue Space 526 di New York. La città americana, metropoli per eccellenza, ha messo in mostra le creazioni di Pigolotti in seguito al successo del medesimo all'esposizione di Firenze presso lo spazio espositivo di Via Sant'Egidio dell'Associazione Culturale Gadarte. "Dopo tanti anni che uno dipinge, questo traguardo, è stato per me una grossa soddisfazione che in qualche modo, pur considerandomi sempre una persona normale - dice Pigolotti - mi entusiasma e mi gratifica del lavoro di alcuni decenni". Gino Pigolotti, classe 1948, risiede a San Giustino. Nato e cresciuto in una famiglia contadina di origine toscana, si è diplomato perito grafico e ha svolto varie attività lavorative: oltre a quella di perito grafico, anche presso la

Vallecchi di Firenze, è stato istruttore di scuola guida, autista e impiegato del Comune di San Giustino. Molti sono infatti i bambini umbri che lo ricordano conduttore del "pullmino" scolastico. Le sue opere più recenti, sulle quali è ormai praticamente assente l'uso del pennello, sono colate di colore, di gesso e di materia plastica. Pigolotti ripete compulsivamente le colature di materia fino a quando non ha raggiunto l'effetto desiderato. Spesso, considerati i lunghi tempi di asciugatura, l'artista si dedica a più pezzi contemporaneamente e le opere create sono una serie. La carta velina e il metallo sono, a volte, i coprotagonisti di un composito palcoscenico multimaterico tutto teso a esprimere l'universo interiore del creativo. "La mia mente elabora, per mesi, temi e ambizioni come il voler scoprire il mondo invisibile che appartiene alla vita e ai misteri di essa - dice Pigolotti - e preferisco dedicarmi a quello che non posso vedere con gli occhi ma che posso solo immaginare con la fantasia; ed ecco che mi trovo a esprimere avventure come essere nello spazio o pensare di essere al centro della

terra". Le aspirazioni artistiche di Pigolotti si manifestano fin da quando, ancora bambino e subendo i rimproveri del padre Orlando, si divertiva a graffiare - sul pavimento in pietra della casa colonica del podere il Colle di San Giustino - i simboli che intravedeva sugli antichi capitelli. Ma l'interebbe più autentico si manifesterà più tardi quando all'Ipsia avrà la fortuna di avere come insegnanti gli artisti Romano Rigucci, Sandro Pincardini, Renzo Scopa e anche l'architetto Giorgio Giorgi. L'arte di Pigolotti si potrebbe definire "informale", "materica" e "astratta": è in questi ambiti che sente di potersi esprimere più pienamente, anche se la lezione rigorosa della sua esperienza scolastica torna sempre prepotente. "Il professor Giorgi mi insegnò la perfezione e la precisione, facendomi ingrandire fino a cinquanta

volte una qualsiasi lettera delle testate giornalistiche che portava a scuola - racconta il creativo - e quella esperienza mi è servita e mi è molto utile, più dal punto di vista concettuale che non pratico, per intraprendere il cammino di oggi". Macchie di colore, a gradazioni di queste, sono ottenute a volte "scarabocchiando" la carta con comune inchiostro e poi agendo su questo con altro foglio inumidito. Gli amanti dell'arte moderna in Valtiberina hanno potuto apprezzare



Un'opera di **GINO PIGOLOTTI**

queste opere nelle collettive organizzate dalla Compagnia Artisti di Sansepolcro; dal 28 agosto all'11 settembre è stato presso la saletta Expò di Anghiari nella collettiva d'arte "Immagin'Azione", insieme agli artisti Alfiero Coleschi e Stefano Gennaioli. Per tutto il mese di ottobre - e dal giugno scorso - è possibile trovarlo in mostra nella grande collettiva di Piancastagnaio (Siena) e sarà presente alla Collettiva d'Arte Varia della Compagnia Artisti che si svolgerà a Sansepolcro, come tradizione, dal 24 dicembre al 6 gennaio prossimi. "Gino, estroso pittore materico, è istinto allo stato puro - ha scritto Francesca Parati - la materia si trasforma nelle sue mani, perde corporeità, per rinascere con caratteristiche del tutto nuove, con una diversa forma e colore. Le sue originali opere sono sculture piane, pitture tridimensionali, tracce di impatti meteorici su una superficie lunare". Pigolotti è un astrattista di razza le cui opere, pur non essendo sempre facilmente interpretabili, si offrono con genuina freschezza e graffiante carisma al libero interesse di chi guarda.

I tanti risvolti della celiachia e i rimedi a tavola

**dottor Antonio Cominazzi, dietista,
tel. 328 6172233**

**c/o studio medico in via Niccolò Aggiunti, 63
52037 Sansepolcro (Ar)**

La celiachia è una malattia determinata dall'assunzione del glutine e delle analoghe prolamine, contenute nel grano e in altri cereali tossici, in individui geneticamente predisposti. Comunemente parlando, la celiachia è definita l'intolleranza al glutine, che si manifesta a livello clinico con diarrea cronica e perdita di peso, ma una significativa proporzione dei pazienti si presenta con sintomi extra-intestinali quali anemia, lesioni cutanee, ipertransaminasemia isolata, osteopenia, infertilità, atassia o polineuropatia. Studi epidemiologici hanno dimostrato che la malattia celiaca è una patologia molto diffusa in Europa, con il dato statistico che individua un soggetto ogni 100 persone. Una dieta priva di glutine favorisce il ripristino della normale architettura istologica della mucosa a livello duodenale e alla scomparsa dei marker sierologici associati alla celiachia. Reintrodurre il glutine significa far ricomparire i sintomi e il danno intestinale. Per ciò che riguarda la terapia dei pazienti celiaci, vi è ormai un consenso generale sul fatto che questi richiedano l'eliminazione del glutine dalla dieta, indipendentemente dalla presenza della sintomatologia clinica. Ed è chiaro che, mentre nei pazienti sintomatici è semplice valutare il miglioramento clinico dopo l'inizio del trattamento, nei pazienti asintomatici identificati dallo screening tale valutazione diventa più problematica: è il caso dei familiari di primo grado di pazienti celiaci o di soggetti con sindrome di Down e diabete mellito di tipo I. Per i pazienti con malattia celiaca silente lasciati a dieta con glutine, quelli più temuti sono i rischi nutrizionali e tra questi è molto frequente l'osteopenia: nei soggetti asintomatici con atrofia dei villi è stato infatti rilevato un elevato tasso di osteopenia-osteoporosi, pari al 60%; ciò suggerisce che nei pazienti celiaci la tolleranza clinica non riflette quella al glutine e che nei casi silenti vi è un rischio maggiore di osteoporosi. Rimane aperta la discussione sui pazienti con enteropatia lieve e con malattia celiaca potenziale, per ciò che concerne il trattamento da riservare loro. Nei pazienti con malattia celiaca, la dieta di priva di glutine è a vita; ciononostante, con il passare del tempo è stato dimostrato che alcuni celiaci possono sviluppare tolleranza al glutine nel tempo. In uno studio francese, si parla di 61 pazienti con pregressa diagnosi di enteropatia glutine-dipendente, avuta durante l'infanzia, ma sottoposti alla reintroduzione del glutine nella dieta per almeno 24 mesi senza sviluppare sintomatologia clinica; 20 di questi pazienti hanno pure mostrato una mucosa intestinale normale, senza atrofia dei villi. In 2 pazienti, però, si è verificata una ricaduta clinica e istologica durante il successivo follow-up. In ogni caso, tuttavia, è necessario far chiarezza sui rischi ai quali sono esposti e sul meccanismo di ripristino della tolleranza al glutine per poter identificare quei pazienti che potrebbero non aver bisogno di continuare la dieta senza glutine per tutto il corso della loro vita. L'unico trattamento necessario, come già ricordato, consiste nell'eliminazione del glutine dalla dieta e quindi nella non assunzione di grano, orzo e segale nei quali il glutine è contenuto. Anche il malto è dannoso, trattandosi di un idrolisato delle prolamine contenute nell'orzo. Discorso diverso per le avene, considerate sicure dalla maggior parte degli esperti, sia per i bambini che per gli adulti. Sempre a seguito di precisi studi, i bambini celiaci in

remissione, per i quali non erano stati dimostrati effetti lesivi sulla mucosa intestinale o sulla sierologia dopo un trial controllato di due anni, sono stati sottoposti a dieta contenente le avene disponibili in commercio e seguiti mediante follow-up esteso a 7 anni: in nessuno di essi è stata rilevata una ricaduta clinica o sierologica. Anche una recente analisi sistematica della letteratura conferma la sicurezza delle avene per i pazienti con malattia celiaca. Tra 165 casi di pazienti studiati, solo uno ha evidenziato un danno istologico come conseguenza della ingestione di avene con la dieta. Nonostante le prove scientifiche dimostrino la loro non tossicità nei soggetti con malattia celiaca, le avene hanno comunque una piccola percentuale di intolleranti: gonfiore e discomfort addominale sono i sintomi principali. Vi sono varie possibilità per spiegare le reazioni avverse nei confronti delle avene: è stata suggerita una sensibilità verso le stesse (come la sensibilità per la soia); vi sono casi documentati di atrofia dei villi causata dalle avene in pazienti con cloni di linfociti T mucosali specifici per questi cereali. Infine, c'è la possibilità che i sintomi correlati all'ingestione di avene siano in realtà dovuti a una contaminazione delle stesse con proteine del grano durante i processi di raccolta e macinatura, ragion per cui non vi è ancora un consenso unanime sul consumo di questi cereali per i pazienti celiaci non dimenticando la grande varietà di avene presenti sul mercato. Un ulteriore problema deriva poi dalla difficoltà legata al fatto che la dieta dei pazienti celiaci sia completamente libera da eventuali contaminazioni da parte del glutine, perché anche i prodotti privi di quest'ultimo potrebbero contenerne una certa quantità. C'è anche un altro particolare da non sottovalutare: i diversi livelli di sensibilità dei pazienti celiaci al glutine, il che rende ancora più complicato stabilire limiti accettabili per il contenuto di glutine nei prodotti gluten-free. Si ritiene che l'unico modo per stabilire i livelli sia il challenge in vivo. Gli studi effettuati da Catassi mediante microchallenge, della durata di 4 settimane, hanno identificato un valore soglia per l'ingestione di glutine di 50 mg/die (milligrammi al giorno). Ed è stato riscontrato che un'assunzione giornaliera di 30 mg non ha effetti dannosi sulla mucosa intestinale. Bisogna inoltre considerare che non solo la quantità di glutine, ma anche la qualità delle proteine ingerite, può influire sullo sviluppo di eventuali conseguenze. In conclusione, gli ultimi studi sulla malattia celiaca dimostrano che l'instaurazione di una dieta priva di glutine da prolungare a vita sia la pietra miliare nel trattamento dei pazienti celiaci. Sono però necessari ulteriori studi per chiarire la necessità di una dieta priva di glutine per quei pazienti con positività della sierologia associata alla celiachia ma con enteropatia minima o assente. Le avene, inoltre, sarebbe raccomandabile aggiungerle alla dieta senza glutine solo quando la tolleranza è confermata, in modo da poter identificare eventuali reazioni avverse. Infine, nonostante i metodi di misurazione del glutine abbiano raggiunto una sensibilità soddisfacente, sono necessarie ulteriori informazioni per chiarire quali siano le quantità giornaliere di glutine che i pazienti possono tollerare. I dati disponibili suggeriscono un valore soglia inferiore ai 50 mg/die.

(fonte Adi Magazine n. 4, anno 2010)

L'agenzia



presenta

il libro di
**Claudio Roselli, Davide Gambacci
e Ruben J. Fox**



BUTTIAMOLA! IN SATIRA!

LA VITA POLITICO-AMMINISTRATIVA
DELLA VALTIBERINA TOSCANA
RACCONTATA PER VIGNETTE

SE VUOI ACQUISTARE IL LIBRO

- *puoi recarti presso la sede di Saturno Comunicazione in via Carlo Dragoni, 40 a Sansepolcro (zona ind. le Santa Fiora)*
- *puoi telefonare al n. 0575 749810*
- *puoi inviare una e-mail all'indirizzo info@saturnocomunicazione.it*
- *puoi recarti nelle migliori librerie*

www.delsieno.it



DELSIENA

KEEP YOUR SHIRT ON.



PUNTO VENDITA | Via Tiberina Nord, 100 - 52037 Sansepolcro (AR) | T. 0575 733157